ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 297
Telefoni: dal n. 45-943 al n. 45-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
15-16 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-319): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasiones: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare: — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le posizioni anglo-nordamericane sotto gli attacchi del Sol Levante

HONG KONG: sono cominciati i tentativi di sbarco nell'isola assediata
FILIPPINE: tremendi attacchi aerei su Cavite e su altre basi
Nell'INDIA: gli inglesi si preparano ad abbandonare la Birmania

Sul fronte marmarico
Le truppe italiane al contrattacco nel settore di Ain el Gazala

Un cacciatorpediniere nemico affondato e due incrociatori silurati nel Mediterraneo

BOLLETTINO n. 561

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La pressione nemica, continuata insistente nella regione di Ain El Gazala, ha urtato contro la tenace resistenza delle nostre truppe passate ovunque al contrattacco.

Puntate offensive sui caposaldi di Sollum e Bardia sono state respinte; gli attaccanti hanno lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

L'aviazione dell'Asse ha validamente partecipato ai combattimenti, mitragliando colonne avversarie d'attacco e disperdendo concentramenti di mezzi meccanizzati.

Risultano abbattuti venti velivoli nemici: tredici dalla caccia italo-germanica, sette dalle artiglierie contraeree; due nostri apparecchi non sono rientrati.

In incursioni aeree sopra Derna e Cirene si sono avuti due morti e un ferito; nessun danno.

Durante operazioni nel Mediterraneo centrale due nostri incrociatori leggeri sono affondati in seguito a siluramento; quasi tutti gli equipaggi sono stati salvati. Un caccia nemico, dell'ex-marina olandese, è stato affondato.

Il sommergibile al comando del capitano di corvetta Torri ha attaccato e colpito con siluro un icrociatore inglese nel Mediterraneo orientale; il sommergibile comandato dal tenente di vascello Campanella ha silurato un altro incrociatore nemico nel Mediterraneo centrale.

I parenti degli scomparsi sono stati avvertiti

Roma, lunedì sera.

Come risulta dal bollettino odierno, numero 561, del Quartier Generale delle Forze Armate, durante le operazioni di guerra svoltesi nei giorni scorsi nel Mediterraneo centrale, due nostri incrociatori di piccolo tonnellaggio sono stati affondati in seguito a siluramento.

La maggior parte degli equipaggi è stata salvata. Le famiglie dei gloriosi scomparsi sono già state tutte avvertite.

(Stefani)

I GIOVANI FASCISTI IN MARMARICA

« Tutti eroi »

Il valorosissimo comportamento dei giovani combattenti in una lettera al vice-Comandante della G.I.L.

Roma, lunedì sera.

Al vice-Comandante generale della Gil, Sellani, è giunta dall'Africa Settentrionale la seguente lettera:

« Caro Sellani, ho visto a Bir-el-Gobi i ragazzi della Gil e ti posso dire che sono stati semplicemente meravigliosi. Hanno scritto una pagina di gloria degna delle più alte tradizioni della nostra eterna e immortale Italia guerriera e legionaria. Cose grandi, caro Sellani, terribili e sublimi. Dal comandante colonnello Tanucci, ferito gravemente, a tutti gli ufficiali e fino all'ultimo soldato tutti eroi. Tutti. Hanno scritto in tre giorni un poema epico. Le perdite, che superano il cinquanta per cento, esprimono quale sia stata la tragica durezza della lotta. Un'intera divisione neozelandese, ebbra di whisky e di sangue, è stata inchiodata con perdite spaventose. Ma non sono passati. Il colonnello Tanucci, vecchio bersagliere e Legionario di Spagna, sei volte nastro azzurro, mi ha parlato di questi giovani soldati con orgogliosa e stupita ammirazione. — F.to: tuo Walter Bega, 21.a Sezione Sanità — Divisione Pavia; Posta militare 54 ».

AVIATORI IN MARMARICA

Oltre cento aeroplani perduti dagli inglesi per opera dei nostri piloti

Roma, lunedì sera.

Il Bollettino ufficiale n. 560 ha dato notizia di nuovi successi riportati dall'aviazione italiana contro le preponderanti formazioni aeree avversarie che appoggiano lo sforzo inglese nella Marmarica.

Nei combattimenti ingaggiati dai nostri aviatori durante la giornata del 13 dicembre si è particolarmente distinto il primo Stormo da Caccia, coi suoi gruppi 6° e 17°, i quali, malgrado abbiano lottato in condizioni di schiacciante inferiorità numerica, hanno saputo abbattere dieci velivoli avversari, subendo perdite minime.

Nelle azioni svolte nella stessa giornata contro gli obiettivi terrestri hanno dimostrato particolare audacia e perizia le Squadriglie 209 e 239 di « Picchiatelli ». Ogni giorno che passa il bilancio dei combattimenti aerei che accompagnano la battaglia si fa sempre più vantaggioso per l'Asse, senza contare i successi riportati dai camerati tedeschi e dalla difesa contraerea.

Dall'inizio di questa acuta fase operativa, i nostri reparti hanno abbattuto almeno 80 velivoli britannici, dei quali è stata sicuramente constatata la distruzione, a cui vanno aggiunti altri 24 apparecchi che, per i molti colpi incassati e per i danni loro inferti e constatati, possono ritenersi molto probabilmente perduti dal nemico.

In queste ultime tre settimane di lotta si sono dimostrati particolarmente degni di citazione i Gruppi da Caccia 9.o, 20.o, 150.o e 153.o mentre ha rifulso lo spirito di sacrificio, l'audacia e la perizia delle specialità da ricognizione e da bombardamento nelle missioni portate a termine e in difficilissime condizioni operative.

Mentre Roosevelt prepara un altro messaggio al popolo

La "consegna del silenzio,, sul disastro delle Hawai osservata anche da Knox

L'[illegible], lunedì sera.

Secondo quanto si apprende da New York, anche il Ministro della Marina degli Stati Uniti, Knox, ha ubbidito all'ordine generale impartito a tutti coloro che arrivano dall'Estremo Oriente, di nulla dire su quanto possono aver visto od osservato in quelle regioni.

Al suo sbarco a San Francisco, proveniente da Honolulu, come pure al suo giungere a Washington, infatti, il solitamente tanto loquace Knox non ha detto una sola parola su quanto ha potuto vedere di persona.

Oggi egli farà un particolareggiato rapporto a Roosevelt, il quale, da parte sua, sembra intento a compilare un nuovo messaggio che trasmetterà, a mezzo radio, al popolo americano nella gi[illegible] di [illegible]

IL COMUNICATO NIPPONICO

La resistenza nemica sull'isola di Luzon spezzata in ogni punto

La conquista di un punto strategico nella Malacca sud-orientale

Quarantaquattro aerei distrutti

TOKIO, lunedì sera.

Il Quartier Generale imperiale comunica:

Il 13 dicembre, bombardieri nipponici hanno attaccato le basi aeree nemiche nella parte centrale dell'isola di Luzon, distruggendo al suolo 41 apparecchi da bombardamento americani. Due caccia nemici e un piccolo apparecchio da combattimento sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Un'altra formazione aerea nipponica ha attaccato il Quartier Generale americano a Seguilo Tarlac, 40 miglia ad est della città portuale di Iba, distruggendo casermaggi.

Nei pressi di Aparri è stato abbattuto un « Curtiss » americano.

Le forze giapponesi operanti su Luzon avanzano secondo il piano prestabilito, spazzando la resistenza nemica in ogni punto.

Le truppe nipponiche avanzanti dal confine tailandese verso Singapore hanno occupato un punto strategico che non viene nominato nella Malacca sud-orientale.

Venti sommergibili americani sarebbero stati distrutti negli attacchi aerei alla base di Cavite

Macao, lunedì matt.

Dalle Filippine le notizie sulla situazione delle forze americane si fanno sempre più gravi.

Mentre, infatti, giunge notizia che Cebu Clark Field ed il Quartier Generale di Tarlac presso Iba sono stati ancora violentemente bombardati dagli aerei nipponici con particolari danni agli aerodromi, alle caserme ed ai depositi di materiale bellico e di carburante, si apprende che l'Alto Commissario degli Stati Uniti nell'arcipelago ha reiterato a Washington il suo disperato appello per l'invio di un corpo di spedizione di rinforzo nelle Filippine.

Un dispaccio da Tokio dice, poi, che si apprende colà da fonte bene informata che, sino a questo momento, nessuna nave da guerra giapponese è stata attaccata da qualche sottomarino nordamericano. Epperciò si presume a Tokio che venti sottomarini nord-americani, che originariamente erano di stanza a Manila, siano stati distrutti dalle forze aeree giapponesi nell'attacco alla base navale di Cavite.

Dalla capitale delle Isole si ha, intanto, che un intenso nervosismo regna nei circoli nordamericani di Manila, tanto che la polizia della capitale si dedica alla persecuzione di supposti capi di società segrete giapponesi ed a dare segnalazioni di elementi nemici sbarcati alle Filippine. L'azione poliziesca è diretta principalmente contro un'organizzazione chiamata «Ganap» conosciuta anticamente con il nome di « Aktalista », organizzazione disciolta un anno fa a causa dell'arresto del suo capo di nome Ramos.

LA SITUAZIONE

Il triangolo

Singapore - Hong Kong - Filippine costituiscono il triangolo difensivo dei mari del Sud. Dopo le sconfitte navali subite, è difficile che gli americani possano inviare rinforzi di truppe per difendere Manila; l'isola di Luzon è già investita da tre parti. Hong-Kong era una temibile fortezza britannica quando a Canton e nei territori vicini si trovavano i cinesi. Ora Hong-Kong è circondata dalle forze nipponiche che hanno già iniziato l'attacco con circa 50.000 uomini. Churchill ha ordinato alla guarnigione di resistere ad ogni costo, assicurandola che le truppe di Ciang-Kai-Shek hanno iniziato un'offensiva alle spalle di Canton. Anche l'attacco delle posizioni terrestri di Singapore è in corso. Si combatte non solo a sud di Kotabarhu, all'estremo nord della Penisola di Malacca, ma a Pekan che è situata a 200 Km. dal cuore della fortezza. Dal confine della Tailandia truppe giapponesi sono penetrate in territorio birmano.

Quartieri d'inverno

Le truppe tedesche in Russia — come a suo tempo ha comunicato il Comando Supremo delle Forze del Reich — stanno sistemando i quartieri d'inverno ciò che provoca uno spostamento delle linee su quel fronte. Ne approfittano i russi — che cercano di disturbare il movimento con azioni di carattere locale — per annunziare inesistenti vittorie. Su quel fronte, soprattutto nei settori centrali e nordici, il freddo è diventato ancora più intenso.

Fronte libico

Risulta da un discorso di Churchill ai Comuni che il generale Cunningham, comandante delle forze imperiali nella prima fase dell'offensiva libica, è stato destituito dal generale Auchinleck, comandante supremo al Cairo, in piena battaglia. Nei giorni più gravi della crisi delle forze britanniche, che hanno subito forti perdite, Auchinleck ha assunto personalmente il comando delle operazioni. Churchill ha promesso agli onorevoli deputati che la seconda fase delle operazioni libiche sarebbe stata molto rapida. Non pare.....

Tempesta di fuoco rovesciata su Hong Kong dalle artiglierie e dagli aerei giapponesi

Macao, lunedì matt.

Respinta dagli inglesi l'intimazione di resa fatta ieri l'altro dal comando nipponico, l'attacco generale all'isola fortificata inglese di Hong Kong è in sviluppo da ventiquattro ore. Esso si è iniziato appena ha avuto termine una breve azione di artiglieria compiuta dalle batterie inglesi dell'isola contro le posizioni giapponesi della conquistata penisola di Kaulun, in segno di rifiuto all'invito di resa.

L'offensiva ha avuto inizio con un violento e nutrito bombardamento delle artiglierie pesanti, bombardamento che continua tuttora attraverso lo stretto braccio di mare che separa Kaulun da Hong Kong.

Secondo informazioni dell'Agenzia Domei, nel contempo, la aviazione ha rovesciato una vera tempesta di ferro e di fuoco sulle posizioni britanniche, mentre formazioni dell'esercito, appoggiate dall'aviazione e dal ben diretto tiro delle artiglierie, hanno iniziato tentativi di sbarco.

Dispacci da Tokio informano, intanto, che, con l'annuncio di apertura dell'offensiva generale contro Hong Kong, l'attenzione del Giappone si è rivolta alle operazioni contro la colonia della Corona inglese, e che l'opinione dei giornali nipponici è, per lo più, che il destino di Hong Kong verrà deciso nello spazio di pochi giorni, poichè, come viene messo in evidenza, la conquista di Kaulun ha dato all'artiglieria giapponese magnifiche posizioni d'osservazione diretta sulla stessa città di Victoria.

Un'altra informazione da Tokio, anzi, cita quanto il corrispondente di Canton del Nici Nici comunica. Il giornalista afferma che, in seguito all'offensiva del 12 dicembre, la linea inglese è stata travolta con la conquista delle colline ad ovest di Kaulun, della Montagna dell'Asi, di Beacon Hill, Lions Hill, Temple Hill, Central Hill e del picco di Kaulun, di dove possono essere avvistati chiaramente i movimenti dentro alla città di Victoria.

Il citato corrispondente aggiunge, poi, che la preparazione ad Hong Kong era stata accelerata sin dal 25 novembre.

Da parecchie fonti, intanto, si apprende che vi sono evidenti indicazioni di malcontento fra le truppe indigene delle forze britanniche. Viene, infatti, segnalato da Canton che un soldato indiano catturato presso Kaulun si è dimostrato fortemente malcontento della discriminazione effettuata dagli ufficiali inglesi fra soldati britannici e indigeni, come trattamento disciplinare e come paga.

Le truppe delle Indie stanno ritirandosi dalla Birmania

TOKIO, lunedì sera.

Da fonte militare bene informata di Tokio è stato dichiarato nella notte scorsa che si può ritenere come probabile che le autorità britanniche stiano considerando la convenienza di ritirarsi dalla Birmania.

La evacuazione di Rangoon, che è cominciata alcuni giorni or sono, come pure l'annuncio che alcune zone del Golfo del Bengala devono considerarsi come zone di blocco, stanno ad indicare, come si afferma negli ambienti militari, che i britanni stanno ritirando le loro truppe dalla parte più orientale delle Indie orientali, concentrando la difesa alle Indie propriamente dette.

IL COMUNICATO TEDESCO

Gravi perdite dei Sovieti in falliti tentativi di attacco

Poderose azioni aeree contro le retroguardie nemiche

Un sommergibile affondato nell'Egeo

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale sono stati respinti in parecchi punti attacchi nemici, con gravi perdite per l'avversario. L'arma aerea ha bombardato con successo concentramenti ed ammassamenti nemici sull'ansa del Donetz, nonchè obiettivi ferroviari fra il Don ed il Donetz.

Poderose forze aeree, composte di apparecchi da combattimento e di Stuka, hanno diretto, sotto la protezione di apparecchi caccia, attacchi di distruzione contro mezzi corazzati nemici pronti per l'attacco, nonchè contro colonne di rifornimenti sovietiche nel settore centrale del Fronte Orientale.

Il nemico ha subito perdite particolarmente sensibili in armi pesanti e in materiale rotabile.

Anche nel settore del Volchov, come sulla ferrovia di Murmansk gli attacchi dell'arma aerea sono stati coronati da successo.

Unità di protezione della marina da guerra hanno danneggiato nel Mare Egeo con bombe di profondità un sommergibile britannico, sulla perdita del quale si può senz'altro fare assegnamento.

In Africa Settentrionale sono stati respinti rinnovati attacchi britannici.

Formazioni di aerei in picchiata tedeschi ed italiani hanno realizzato colpi in pieno con bombe di grosso calibro centrate sulle colonne nemiche nonchè sulle postazioni dell'artiglieria a Sud-ovest di Tobruk.

Su una base aerea gli aerei da combattimento tedeschi hanno incendiato depositi di carburante.

L'artiglieria della marina ha abbattuto sulla costa dell'Atlantico due aerei da combattimento britannici.

FRA ITALIA E CROAZIA

Ciano e Pavelic si incontrano a Venezia

Il Capo del Governo croato si recherà a Firenze per essere ricevuto dal Duca di Spoleto

Venezia, lunedì sera.

Alle 11,30 è giunto a Venezia il Poglavnic di Croazia, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, Lorkovic, dal Ministro delle Finanze Kosak, dal Ministro della Giustizia Puk, dal vice-Ministro degli Affari Esteri Vrancic e dal Sottosegretario della Sicurezza Nazionale Kraternik.

Erano a riceverlo alla Stazione il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, accompagnato dal conte Volpi, Presidente della Commissione mista permanente italo-croata, dal Ministro croato a Roma, Peric, dalle autorità locali e da alti Funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Poglavnic e il conte Ciano si sono recati in un albergo della città, ove avranno inizio oggi le conversazioni.

(Stefani).

La partenza da Zagabria

Zagabria, lunedì sera.

Ieri sera alle 21,45, accompagnato dal Ministro Casertano, il Poglavnik è partito alla volta di Venezia.

Prima della partenza ha tenuto ad esprimere al corrispondente dell'Agenzia Stefani la sua profonda soddisfazione d'incontrarsi nuovamente col conte Ciano, che non vedeva da quando ebbe occasione di recarsi a Venezia per la cerimonia dell'adesione della Croazia al Tripartito.

Ha poi soggiunto che dopo Venezia proseguirà per Firenze, dove sarà ricevuto dall'A. R. il Duca di Spoleto, designato Re di Croazia.

Alla partenza erano a salutare il Poglavnik alla stazione i membri del Governo, i Ministri di Germania, d'Ungheria, di Spagna, di Romania, di Bulgaria e di Slovacchia, i capi della Missione militare italiana e della delegazione del P. N. F. e altre alte autorità dello Stato.

Accompagnano il Poglavnik nel suo viaggio in Italia il Ministro degli Affari Esteri, Lorkovic, il Ministro delle Finanze, Kosak, e il Ministro della Giustizia Puck. Col ministro Casertano sono partiti il Regio Addetto militare col. Re e il segretario di Legazione dott. Meschinelli. Durante la sua assenza il Poglavnik sarà sostituito dal m[illegible] Kvaternik.

(Stefani).

Il saluto di Venezia

Venezia, lunedì sera.

Venezia ha accolto oggi il Conte Ciano, Ministro degli Esteri e il Capo della nuova Croazia, Ante Pavelic, ai quali ha tributato le più cordiali e festose accoglienze.

A riceverе il Poglavnic erano alla stazione, tutta ornata di bandiere italiane e croate disposte lungo la pensilina del primo binario fra una profusione di piante sempreverdi, il Conte Ciano, gli ambasciatori Buti e Vitetti, il conte Giuseppe Volpi, presidente della Commissione permanente italo-croata col ministro Pietro Marchi, Capo della Delegazione italiana, il Rappresentante diplomatico della Croazia presso il Quirinale, il Ministro Colonna, capo del Cerimoniale al Ministero degli Esteri, il conte Vittorio Cini, il Prefetto, il Federale, il Podestà, e le maggiori Autorità veneziane. Il Poglavnic, accolto al suono degli inni nazionali della Croazia e dell'Italia, è sceso dal treno salutando romanamente, incontrato dal Conte Ciano, quindi ha passato in rassegna la compagnia d'onore e si è recato all'uscita fra gli applausi della folla e le ovazioni del popolo veneziano.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

La donna nelle officine

Un dibattito sull'art. 2 del contratto integrativo - La preparazione dell'addetta-macchina e la sua classifica - Indennità di licenziamento o premio d'anzianità?

Nessuno deve stupire se la regolamentazione del lavoro della donna nelle officine non ha ancora raggiunto quell'univoca direttiva che sarebbe desiderabile. Non è facile in materia sì vasta e delicata ottenere dei risultati rapidissimi, nè bisogna credere — come, forse, taluni s'illudono — che basterebbe domani una disposizione di carattere generale ad eliminare incongruenze e sperequazioni.

D'altra parte, occorre riconoscere che gli esempi di comprensione da parte degli industriali non sono mancati. V'è stato chi, in relazione a interessamenti ed a richieste, ha voluto procedere a delle rettifiche di posizione ed a migliorie, indipendentemente dallo stesso atteggiamento assunto dall'organizzazione. Il che prova la consistenza e la validità delle ragioni formulate dalle lavoratrici. Si tratta di estendere degli episodi ancora isolati e frammentari, ponendo in opera gli organi tecnici, istituiti per le determinazione delle qualifiche, in base alle funzioni ed alle attività previste dal contratto di lavoro.

Molte volte abbiamo avuto di rilevare che non sempre i lavoratori nella tutela dei loro interessi conoscono le possibilità che offre l'organizzazione sindacale, e, per questa, le norme pattuite dalle parti per il coordinamento e la disciplina dei rapporti di lavoro. E' verissimo, ma non è meno esatto asserire che nella maggioranza dei casi gli stessi organi preposti alla salvaguardia dei patti per funzionare ed essere efficienti hanno bisogno di sentire il problema che son chiamati a risolvere.

La disposizione ha pur sempre bisogno di essere animata da uno spirito di convinzione che operando nell'un campo e nell'altro trovi modo di convergere volontà e propositi verso un solo obbiettivo. In caso contrario, subentrerà la tiritera delle eccezioni e dei cavilli, con grave pregiudizio per la giustizia rapida, vaticinata dal Duce.

Per le donne nelle officine, il luogo del contendere verte almeno in gran parte sull'articolo 2 del contratto integrativo a proposito del riconoscimento della prima categoria alle donne adibite alle macchine.

Viene rilevato che non basta avere codesta funzione per meritare senz'altro il riconoscimento, poichè se il lavoro rientra in un novero di semplicità e di facilità, basta l'assegnazione ad una categoria inferiore.

A tale argomento l'organizzazione reagisce e facendo un esplicito richiamo al comma 1 delle premesse al contratto dei metalmeccanici del 30 luglio XIV, afferma che gli unici lavori appartenenti alla categoria inferiore sono quelli compresi nella pulizia, nel trasporto di leggeri, nella cernita di minutaglie. E' necessario dire che l'attività della lavoratrice sia in tutto e per tutto esplicata su di un piano prettamente manuale.

Altro argomento sostenuto dal Sindacato operaio è questo: l'articolo 3 del contratto nazionale metalmeccanico indica fra i lavori da cui escludere le donne ed i fanciulli quelli inerenti alle presse, appunto perchè importano una fatica ed una responsabilità di marcato rilievo.

Per contrapposto è proprio in questo settore che si riscontra il mancato riconoscimento delle operaie. La tensione fisica richiesta all'addetta macchina, la pericolosità del lavoro in se stesso considerato, che obbliga ad azionare la pressa sopra il foglio di lamiera, regolato con le mani.

Il criterio di valutazione vale nei confronti delle presse grandi, come per quelle medie e piccole, poichè per queste ultime l'azione si svolge anche più serrata, mettendo a maggior prova la capacità di chi vi è addetta.

Se le lavorazione è a cottimo codesti elementi debbono essere soggetti ad una valutazione ancora più vasta e comprensiva, perchè il ciclo produttivo viene a risentire in ogni suo aspetto della sollecitudine imposta al suo svolgimento ed alla sua conclusione.

Ma a prescindere dal lavoro alla pressa, è chiaro che quando si viene ad ammettere per alcune macchine la necessità di una preparazione di almeno sette od otto giorni allo scopo di poterle efficacemente azionare, è implicitamente affermata nei confronti di codesta opera la qualifica della manovalanza specializzata.

Un'altra questione tocca davvicino l'elemento femminile nei suoi interessi vitali: l'indennità di licenziamento. Altre categorie sono riuscite a trasformare non solo nella dizione codesta forma di compenso, definendolo premio di anzianità. E tale è realmente perchè il lavoratore o la lavoratrice s'è posto in grado con la continuità del suo lavoro di accantonarsi determinate somme.

Il premio di anzianità dovrebbe, dunque, essere percepito indipendentemente dall'allontanamento volontario o meno del lavoratore o della lavoratrice dall'azienda presso cui sono occupati. In caso contrario, vengono posti dei gravi impacci alla cosiddetta carriera dell'operaio, il quale, in ultima analisi, pur avendo la prospettiva di migliorare il proprio domani, sarà costretto a rinunciarvi per non perdere una somma, che si è guadagnata con una lunga operosità.

Anche questo argomento richiama da qualche tempo la vigile attenzione sindacale.

Argo

IL MONDO CELESTE

Metà settentrionale dell'emisfero celeste.

Metà meridionale dell'emisfero celeste.

Molti nostri lettori hanno più volte espresso il desiderio di vedere pubblicato, di tanto in tanto, delle cartine celesti, al fine di poter individuare, nella bella nottata serena, le principali e più brillanti stelle e costellazioni. Ci siamo rivolti al direttore del nostro R. Osservatorio astronomico del Pino, prof. Volta, il quale, aderendo cortesemente al nostro invito ci ha inviato le cartine stesse per il mese in corso. Il reticolato divide il cielo di 10 in 10 gradi di declinazione (— d., numeri arabi) e di ora in ora di ascensione retta a —, numeri romani). L'arco che taglia il reticolato è la traccia del piano dell'eclittica sulla sfera celeste. La via lattea appare come una zona più chiara sfumata.

Bollettino demografico DI TORINO

14 Dicembre 1941-XX

NATI	26
MORTI	23

STATO CIVILE

14 Dicembre 1941-XX

Bertolone-Marino Luigia v. Pomellina, a. 77, da Corio, casalinga, v. [illegible] - Bricco Anna v. Botola, a. 71, da Vercelli, casalinga, v. Mondello 150 - Gili Gaspare fu Francesco, a. 87, da Carignano, pensionato, c. Vigevano 3 - Ajmonetti Carlo fu Marco, a. 84, da Villafranca Sabauda, capo-tecnico, v. Cournlata 3 - Fantoni Zelinda di Fedele, a. 56, da Montepulciano, spedizioniere, c. Oporto 5 - Mazzierole Paolo fu Battista, a. 33, da Castagnole, panieraio, v. Garibaldi 45 - Bagnoli Domenico v. Savona, a. 81, da Castiglione T., pensionato, v. M. Polo 7 - Capello Giovanni fu Bartolomeo, a. 61, da Carmagnola, manovale, v. Nizza 223 - Marossi Gabriele di Giuseppe, a. 36, da Riva di Chieri, operaio, via Monteblanco 40 - Borgialtino Clemente di Capdidio, a. 31, da Pinasca, commerciante, v. Ancaretti 14 - [illegible] Maria m. Andreis, a. 88, da Torino, casalinga, v. Baretti 17 - [illegible] Maddalena m. Ferrario, a. 58, da Lauriano Po, casalinga - Albano Caterina fu Giovanni Battista, a. 76, da Torino, locandiera - [illegible] di Domenico, a. 83, da La Loggia, videlle - Taranto Francesco fu Giuseppe, a. 61, da Verolengo, meccanico - Bove Maria Amelia m. Mazzarini, a. 54, da Alessandria, casalinga - Montanaro Roberto fu Vincenzo, a. 70, da Torino, impiegato - Pratt Francesco fu Maurizio, a. 61, da Rivoli, manovale - Germana Clara v. Ella, a. 81, da Lagnasco Verr., casalinga - Bertiglioni Carolina v. Gioni, a. 81, da Casale Monf., casalinga - Poffes [illegible] fu Mattia, a. 78, da Torino, facchino - Vachetta Savina m. Gioni, a. 80, da Masino, casalinga - Baretto Rosa m. Olivo, a. 33, da Pinerolo, casalinga.

L'ingresso del Parroco di Rivoli

Ieri la popolazione della parrocchia di S. Martino di Rivoli ha festosamente accolto il nuovo suo Pastore, il teologo Matteo Ferrero che fece l'ingresso nel pomeriggio. Alla porta della chiesa rispose al saluto rivoltogli; quindi ebbero luogo le formalità canoniche compiute dal can. Pio Battist. cancelliere arcivescovile.

Pubblicazioni di matrimonio

Gandi Felice, pizzicagnolo, con Bertoldi Maddalena, impiegata — Zecchini dott. Oreste, impiegato, con Andreone Gemma, impiegata — Ponte Ermando, meccanico, con Contino Colombina, operaia — Franzalpasa Nob. dei sign. di Regalbuono Angelo, uff. R. E. in S.P.E., con Quaratt Carla — Bargolio Aldo, impiegato, con Ferrero Maria, impiegata — Calosso Pietro, sottufficiale R. M., con D'Ovidio Maria, impiegata — Romano Luigi, commerciante, con Scaglia Lucia — Bonafini Mario, commerciante, con Ortale Antonietta, [illegible] — Gianfrancesco Guido, battilastra, con Serravalle Crescentina, macchinista sarta — Deberardi Giovanni, decoratore, con Brello Aquila — Ciceri Carlo, uff. R. E. in S.P.E., con Pasquali-Brocca Maria, impiegata — Buscarino Eugenio, tipografo, con Zaffaroni Tea, impiegata — Freda Nicola, parrucchiere, con Borrino Francesca, operaia — Dragone Luigi, rettificatore, con Gianotti Margherita, ricamatrice — Monasterolo Armando, tipografo, con Enrico-Bena Celestina, impiegata — Bombara Venanzio, meccanico, con Lano Maria — Casarotto Vittorino, muratore, con Rossi Zelinda, portinaia — Fiore Augusto, meccanico, con Bianchi Giuseppina, tipografa — Becchio Giuseppe, contadino, con Genero Filippa — De Giacomo, commesso, con Giraudi Eugenia, sarta — Albanese Bruno, tipografo, con Malavera Maria, tipografa — Facilini Emilio, aggiust. meccanico, con Fabri Bianca, impiegata — Schiavia Pietro, studente, con Valle Rosalia, impiegata — Genesio Francesco, operaio, con Vaudano Caterina, cameriera — Giampalli Francesco, studente, con Domichelis Maddalena — Bella Pietro, gommaio, con Massa Delfina, operaia — Berio Ugo, incisore, con Consegro Grazia — Carguino Marino, fattorino, con [illegible] — Ciari Giuseppe con Formicoli Rosetta — Fontana Pietro, tecnico universitario, con Audasso Maria, impiegata — Peteris Valentino, muratore, con Galvi Carmela — Rolle Luigi, meccanico, con Bonino Luigia, operaia — Tone Giovanni, falegname, con Rotti-Bertolini Caterina, contadina — Elsso Alberto, impiegato, con La Barbera Rosalia — Petrucci Francesco con Gesa Rosaria — Costa Costantino, meccanico, con Fulero Elvira — Grasio el Carlo, tenente R. E., con Sandri La[illegible] [illegible] Giuseppe, operaio, con Vacchetta Antonia, infermiera — Mal Roberto, meccanico, con Faudella Maria — Scagliotti Federico, saponiere, con Gravero Caterina — Vergano Dionigi, tornitore meccanico, con Violi Florentina, damigiana — Trucco Giovanni, autista, con Pordo Ernesta, impiegata — Tango Clemente, operaio, con Sesa Grazia — Borto Guido, carpentiere, con Padoan Dina, tessitrice — Fabrini Edmondo, impiegato, con Volpi Eugenia — So Luigi, autista, con Rolando Ernesta, operaia — Brandolino Giuseppe, verniciatore, con Battaglia Anna, sarta — Chiabodo Giovanni, fattorino, con Marcon Augela — Bogliasio Aldo, impiegato, con Magnia Margherita, impiegata — D'Avant Salvatore, venditore amb., con Romero Pierina, operaia — Monticone Vincenzo, agricoltore, con Costa Severina — Sperone Natale, carabiniere, con Cordero Maria — Chamois Giuseppe, manovale, con Toni Marianna, domestica — Leone Giuseppe, meccanico, con Massa Margherita — Goria Michele, operaio, con Torchio Maria, domestica — Baldelli Dino, cappellaio, con Fontana Lidia — Andreone Pietro, fintore, con Garzenio Teresa, filatrice — Iamondi Francesco, autista, con Gennaro Giuseppa, commerciante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riviste Fiorechi-Donati: «Non c'è niente di male».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Riviste Macario con «La ronda delle piume».
MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. riviste «Femina» con Tina Lupa, Liana Consuelita, E. Rocci, 12 Balletto Femina.
CRISTALLO: ore 17 e 21 attrazioni.
GALLERIA GODERO': 16 sala d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Eva Dilian. Ristoro. Ore: 14,30; 16,30; 18,10; 20; 21,35.
AMBROSIO: «La peste a Parigi» (Kristina Söderbaum, Fritz van Dongen) e Doc. Luce: «Battaglia della Moscova» 14,45; 17,45; 19,55; Luce 21,35; Film 22
CORSO «Il carro fantasma» di Duvivier con P. Fresnay, Maria Bell, Jouvet. Ore 14,30; 16,30; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Luce; 21,20 film
Chiarella: Vagabondo dell'isola e Riv.
BALBO: «La sposa scomparsa» con Trest Rudolph e Albrecht Schönhals.
IDEAL: «Missione segreta» (Valli-Giachetti) e Gda Riv. Sportelli-Valori.
STATUTO: «Papà cerca moglie» con Heinz Rühmann, Carola Höhn.
ALPI: «Prigione d'amore» L. Herrig.
NAZIONALE: «La Corona di ferro».
MAFFEI: «Ho visto brillare le stelle» e rivista «Tutto per voi».
MASSIMO: «Gli scomparsi di S. Agil» con Michel Simon, Armand Bernard.
ELISEO: «Notte di fortuna» De Filippo.
COLOSSEO: «Suez Yebrero».
C. ALBERTO «Intermezzo» Una storia d'amore con Howard e Bergman (Ula)
ROSSINI: «Maciste all'inferno».
AURORA: ore 15: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e [illegible].
IMPERIALE 2 film: Traversata nera.
OLIMPIA: «13 donne» e Riva Paradiso.
ADUA: «A Nord di Sciangai» e Var.
SOCIALE: «Süss, l'ebreo» F. Marian.
PIEMONTE: 2 f. «La villa del mistero»
P. NUOVA 2 film: «Marocco» (ore 10)
PRINCIPE 2 f.: «Figlia Corsaro Verde»
SAVOIA: «Süss, l'ebreo» (aper. ore 10)
REX: «Lasciateci vivere!» con Maureen O' Sullivan, Henry Fonda. 16,30; 17,05; 18,40; 20,15; 22,15.

UNA POPOLARE TROVATA

La bicicletta col "mantice,, può essere usata in qualsiasi stagione

Da due giorni, per Torino, circola una bicicletta la cui originale attrezzatura ha richiamato l'attenzione dei passanti. La bicicletta, diventata ormai il veicolo della grande maggioranza dei cittadini, particolarmente degli operai che abitano lontano dalle fabbriche dove lavorano, presentava però un grave inconveniente. Quando piove, se non addirittura a dirotto, quando comincia a nevicare la bicicletta non offre più il divertimento che offre nella buona stagione. Con tutto ciò vi sono coloro che a costo di bagnarsi da capo a piedi restano fedeli alla bicicletta anche quando piove: non utile però questa esperienza riuscirebbe ai lavoratori che arrivati alla fabbrica non avrebbero il modo di spogliarsi, di cambiarsi e quindi sarebbero costretti a rimanersene con i panni bagnati. Anche il vestirsi di abiti speciali, impermeabili, quasi sempre pesanti, non basta ad evitare gli inconvenienti suscitati. L'abito pesante e lo sforzo che il pedalare richiede, fanno sì che colui, che in tal modo attrezzato sfida il maltempo, entri ben presto in traspirazione aggiungendo agli altri inconvenienti la probabilità di ammalarsi.

Il mantice aperto.

A mettere tutti in condizione di servirsi della bicicletta anche col maltempo senza necessità di imbacuccarsi, di imbottirsi, a rendere questo mezzo di locomozione tanto necessario, di uso veramente pratico in ogni circostanza ha provveduto un tecnico, che per molti anni fu alla direzione di una delle più importanti carrozzerie della nostra città: il signor Vittorio Forno.

Era tempo che si provvedesse alla gran massa dei ciclisti un mantice, una sicura copertura come ha l'automobile, come ha il calesse. Certo non era facile ideare una copertura trasformabile, regolabile alla statura di chi la usa e che nel contempo fosse leggera, si potesse applicare al telaio di qualunque bicicletta e mettersi in funzione con facilità e prontezza al momento voluto: un dispositivo che tanto nella posizione aperta quanto in quella chiusa fosse per tutti i tipi delle biciclette, comprese quelle di lusso, un accessorio tanto utile quanto estetico e che volendo, durante il bel tempo, lo si potesse staccare senza che ne rimanesse traccia sulla bicicletta.

La bicicletta dotata del nuovo mantice che molti torinesi hanno veduto in questi giorni circolare per le vie e le piazze del centro della città, sta a dimostrare come il problema che il signor Forno si era proposto sia stato risolto in pieno. Il mantice è costruito in tutte le sue parti di materiali esclusivamente autarchici e siamo certi che questo primo esemplare sarà in breve seguito da numerosi altri, tanto più che di giornate umide, fredde, piovose, ne vedremo parecchie, prima che ritornino la primavera e l'estate, le stagioni nelle quali anche le automobili e le vetture a cavallo abbassano il mantice.

Il «paracicl» che con tal nome è stato battezzato il nuovo accessorio, non ostacola la manovra di salire e scendere dalla bicicletta, permette ottima visibilità al ciclista, non grava affatto sulla macchina poichè pesa solamente un chilogrammo e mezzo ed inoltre anzichè rallentare la velocità, data la sua struttura aerodinamica l'aumenta.

La bicicletta che in questi ultimi tempi si è venuta arricchendo di un'infinità di accessori che prima erano di esclusiva dotazione delle auto quali le segnalazioni luminose, l'orologio, e il contachilometri viene ora col mantice a possederne uno che dà al ciclista la sicurezza di potere usare la sua bicicletta a tutto agio, in qualunque stagione, con qualsiasi tempo.

Il battesimo di tre gemelli nati da una massaia rurale

Nella clinica ostetrica dell'Ospedale Maria Vittoria sono stati battezzati stamane i tre fratellini nati dal parto trigemino della massaia Piarulo Laura, di 38 anni, sposata al falegname Altobello Felice, d'anni 38, di Bari. Madrina dei tre bimbi, ai quali sono stati imposti i nomi di Eugenio Vittorio, Matteo Benito e Mario Umberto, è stata la contessa Ferretti di Castelferretto, consorte del Federale; padrino il Podestà Matteo Bonino.

All'intima cerimonia hanno presenziato, insieme ad alcune dame dell'O.N.M.I., il presidente e gli amministratori dell'ospedale e il primario della sezione ostetrica dott. Fino alle cui cure i tre piccoli sono affidati. Ai prolifici genitori, che, sposatisi nel 1927 hanno avuto la loro unione allietata dalla nascita di ben sedici figli di cui undici viventi, sono stati offerti numerosi doni.

Dopo l'arresto dei ladri nella villa del dottor Brielli

Abbiamo dato venerdì scorso la notizia dello svaligiamento della villa del dottor Brielli sulla strada del Sangone a Bruino e l'arresto di tre imbianchini autori dell'impresa, e cioè Giuseppe Miroglio di Francesco, Gaetano Lacuaz e Carlo Raffa fu Giuseppe. La Squadra Mobile comunica ora che sono state sequestrate ai ricettatori due altre biciclette, una delle quali da trasporto, macchine che si trovano ora in Questura a disposizione dei rispettivi proprietari che possono recarsi a ritirarle.

Dopo d'aver rubato due auto nel giro di un'ora ... si fa arrestare

I furti in piazza Bodoni - Rotta la prima auto ne ruba una seconda - Un anno di reclusione per furto e sei mesi per guida senza patente

Gli agenti della Squadra Mobile, dietro mandato di cattura del nostro Tribunale, hanno arrestato ieri l'altro Mario Ballesio di Francesco di anni 20 abitante in via Ciamarella 3, il quale è stato nei giorni scorsi processato e condannato ad un anno e 2 mesi per furto di due automobili ed a sei mesi di reclusione per guida senza patente. Una condanna che dice come il colpevole non soltanto si dedicasse ai furti di autoveicoli ma occultamente intendesse guidarli senza essere in possesso della idoneità tecnico-pratica a farlo.

Il fatto che gli ha recato tanti guai è accaduto la sera del 20 maggio del 1940. Il Ballesio, in vena di respirare una boccata di aria buona, attraversava piazza Bodoni diretto in corso Cairoli quando scorgeva nel parcheggio le automobili lasciate momentaneamente incustodite da spettatori recatisi ad un concerto nel vicino Conservatorio. Senza pensare due volte alla grave colpa che stava commettendo, il Ballesio apriva la portella di una bellissima auto e sedutosi al volante l'avviava in via Mazzini per inerpicarsi poscia sulla strada della collina. Ma ad un certo punto, sbagliata la manovra in una curva, cozzava contro un paracarro rimanendo [illegible] in mezzo alla strada. Che fare? Senza scomporsi il Ballesio ritornava sui suoi passi, rubava una seconda automobile e fuggiva lontano, lontano. Non tanto però da non lasciarsi pescare dalla Polizia che lo identificava e lo denunciava per furto. Il Tribunale gli appioppava la condanna che abbiamo detto ed egli è stato ora inviato in carcere a scontarla.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	23	—

IL SOLE sorge domani martedì 16 dicembre (350-16) alle ore 8,1, tramonta alle 17,48. La **LUNA** spunta alle 6,11; tramonta alle 16,34.

L'OROSCOPO DEL 16. — Una dissonanza fra la Luna e Saturno genererà una triste mattinata permeata di incuranze e di noie domestiche. Converrà star lontani dalle persone anziane. Nel pomeriggio Urano solleverà improvvisi incidenti e rotture e ostacolerà la meccanica e l'aviazione. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 16. — S. Eusebio martire vescovo di Vercelli (+ 371), S. Adelaide regina e imperatrice (+ 999), S. Albina, S. Ada.

FUNZIONI DEL 16. — Inizio della Novena del S. Natale: Metropolitana 16,45; Consolata 17; S. Agnese 8 e 17; SS. Annunziata 8 e 16,45 (P. Andreanl); S. Antonio 17,30 (P. Cipolla); S. Barbara 6,30 e 17,15; Crocetta 17,30 (don Luisio); S. Bernardino 17,15; S. Carlo ore 7, ore 11, e 17,30 (P. Ruggero); S. Cristina 17 (don Rolando); Corpus Domini 9; S. Croce 17; S. Cuore di Gesù 6,30 e 17,30; S. Cuore di Maria 17,30 (P. Sala); S. Dalmazzo 17,30 (P. Boniol); S. Domenico 7 e 17,15 (P. Mensio); S. Filippo 7,30 e 17; S. Francesco d'Assisi 17 (P. Pravera); Gesù Adolescente 20 (P. Pravera); Gesù Nazareno 17,15 (P. Borla); S. Giulia 17 (P. Cavallero); S. Giovanni Ev. 16,30 (P. Cavallero); Maria Ausiliatrice 6,30 e 17 (Can. Rossi); S. Maria di Piazza 18 (teol. Borghetto); Ss. Martiri 18 (P. Righini); S. Massimo 7 e 17,30 (P. Coppo); S. Pellegrino 8 e 17,30 (P. Zanetti); Ss. Pietro e Paolo 7 e 17,15 (teol. Vinetti); S. Rita 6,30 e 17 (Mons. Solero); Sacramentine 17,15 (P. Muriando); SS. Trinità 18 (Can. Vaudagnotti); S. Tommaso 17,15 (P. Mariano Baratelli francescano).

FIERE DEL 16. — Cogne, Biandrate.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 13 dicembre: Cadenza: Torino 21-71; Firenze 34-44; Genova 16-46; Napoli 7-67; Palermo 42-7; Venezia 18-36. Gesine: Torino 71-74; Bari 59-04; Cagliari 74-75; 20-22; Firenze 44-41; Genova 1-10; 46-40; Milano 17-30; 21-22; Roma 75-76; Venezia 38-33. Figure: prevale [illegible] del 3 [illegible] 10 numeri (74 [illegible] Cagliari, 20 [illegible] 30-11 Roma. [illegible] quella del [illegible] con 5, del 3 [illegible] 9 con 5 del [illegible] 30-22 Ca[illegible]

JUVENTUS-TORINO

Il signor Pompeo era capitato in un gruppo di tifosi alquanto vivaci

— Oggi cos'è, caro?
— Oggi è domenica.
— Ma, no; stupidone. Oggi è la tua festa.

Chiamarsi Pompeo come il signor S. a noi non piacerebbe neppure; e fa bene lui a dimenticarsene.

Chi non lo ha obliato è però la consorte. Avanza con mossettine e con un pacco nella destra.

— Ecco caro. Con tanti auguri.
— Grazie mille.

Scambio di baci sulle guancie (sono sposati da 15 anni); indi il pacchettino viene aperto.

— Che bella!
— Ti piace, caro?
— Mi piace molto. Hai avuto buon gusto.

Il «sor» Pompeo, una volta tanto non mente. Una volta tanto (udite, udite!) una donna ha comperato una cravatta con la quale è possibile circolare senza far imbizzarrire i cavalli ombrosi e da traino. Una cravatta di tinta unita, ne' vivace, ma bella.

— La metti subito?
— Certamente cara.

* *

La signora sostiene che l'errore è stato quello di andare a vedere la partita nei «popolari».

— C'era il sole — spiega il marito — e allora...
— Un sole tiepido.
— Sì, ma sempre sole, però. Allora mi è venuta istintiva di andarmelo a godere dalla parte dove c'era.

* *

Perchè, vedete, il nostro signor Pompeo, va alle partite (udite, udite!) per godersi un sano spettacolo all'aria aperta, e non per altro. Egli non è tifoso. Non parteggia, non si agita nè per il «Toro» nè per la «Juve». Di domenica pomeriggio preferisce starsene all'aria aperta invece di sostenere quelle vivaci lotte che sono, invece, necessarie (a armi antico) per poter conquistarsi un posto in qualche cinematografo. Egli ama l'aria aperta, le sane contese, ecc. ecc.

E allora perchè, direte voi, perchè mai la fedele ed affettuosa consorte se lo è visto ritornare ieri sera conciato in quel modo?

Pesto e contuso. Con gli abiti in disordine, con un aspetto da aggredito e derubato. Perchè mai?

— La colpa è tua — insiste il signor Pompeo — con questa cravatta! Cravatta di un bel colore granata visibile a miglia di distanza. C'è stata nel secondo tempo una vivace discussione nella tribuna popolare (al centro) fra alcuni signori che criticavano il modo di comportarsi piuttosto rude di un giocatore biondo. Il signor Pompeo, non ha potuto spiegare che lui portava, sì, la cravatta granata, ma soltanto perchè... un regalo. Si è trovato impegnato nella battaglia.

— Lo dicevo io! — afferma la consorte. — Se stai all'aria aperta non c'è che la gita in collina. Così, vorrei anch'io.

* *

Oggi stesso uscirà per comperare un'altra cravatta al marito. «Come quella che mi avete venduto sabato, ma di un altro colore». Una cravatta solida, resistente, un'ottima cravatta. Veramente durante la battaglia servì ottimamente da nodo scorsoio (qualcuno dei contendenti l'aveva afferrata e tirava a più non posso), da nodo scorsoio attorno all'esile collo del signor Pompeo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Bonetti Mario, scultore, con Rossi Felicina, passamantaia;
Ostieni Giovanni, impiegato, con Marcolla Anna, impiegata;
Gamerio Pietro, operaio, con Ferrera Maria, macchinista;
Falco Nicolao, macellaio, con Girodo Maddalena;
Gravero Spirito, impiegato, con Piesan Algira, impiegata;
Giannetti Luigi, magazziniere, con Maffei Antonina, operaia;
Regis Giuseppe, impiegato, con Rota Carla.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Pasquini Rosalia; Penna Mirella; Oscola Valerio; Sioppa Giuseppina; Massa Roberto; Saluzzoglia Luigi; Pappalettera Antonietta; Banchini Iolanda; Cadalata Carlo; Parri Enzo; Cavallero Sergio; Combo Graziella; Mina Laura; Dulla Leonardo; Sangola Bruno; Bellan Arrigo; Cagno Roberto; Garavero Romo.

Nascite denunciate il giorno 14 dic.

Ferraris Laura, Bruno Anna, Miscialdi Clementina, Massini Danila, Gianotti Maria, Cabbia Mario, Gana Corrado, Grattapaglia Mario, Savella Augusto, Benedetto Cesare Vaglio Ernesto, Ferrari Vincenzo, Ferrero Maria, Ghiantaretto Carla, Molinari Margherita, Sacttone Carla, Andreis Maria, Coni Gabriella, Delmastro Felice, Gerbaldo Dante, Marchesello Lalla, Cantamessa Renzo, Gamba Leandro, Odorico Danilo, Bellardo Roberto.

Operaio che si uccide precipitando da un albero

Ci telefonano da Trofarello:

Una grave disgrazia è accaduta ieri mattina nella nostra città. L'operaio Francesco Bonetti, di anni 38, residente nella vostra città, in corso Moncalieri 265, era salito, verso le ore 10, su un alto albero presso la torre comunale per procedere all'abbattimento di alcuni rami. Improvvisamente, forse colto da malore, il Bonetti precipitava dall'albero da circa venti metri di altezza, abbattendosi pesantemente al suolo. Prontamente raccolto e soccorso da alcuni presenti, il poveretto, che lascia la moglie, moriva di lì a pochi minuti per le gravissime ferite riportate nel pauroso volo. L'impressione in città per la fulminea sciagura è vivissima.

La morte dell'operaio ferito da un colpo di fucile

Abbiamo dato stamane la notizia del grave incidente di cui è rimasto vittima l'operaio Pietro Chiappero fu Francesco, di 48 anni, residente a Settimo Torinese in via Vespucci 1, colpito accidentalmente al torace da un colpo di fucile da caccia sparato dal trentanovenne Giorgio Laurucia fu Pietro, pure residente a Settimo Torinese. Ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini il Chiappero, malgrado le cure ricevute, è deceduto stamattina alle ore 6.

Urtato dal tram

Stamane alle 11 è stato medicato al vecchio S. Giovanni per contusioni ed escoriazioni varie guaribili in 10 giorni il verniciatore Teofilo Gracciotti, di 28 anni, abitante in via Ormea 16, il quale percorrendo in bicicletta via Palazzo di Città è stato urtato da un tram della 13a linea.

Come da un laboratorio sparivano pezzi di tela

Non si tratta certo di un fatto grave quello che la signora Caterina Frus ha denunciato al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, ma esso è bastato per fare arrestare un'operaia e gettare un'ombra di sospetto su alcune altre che ora sono attentamente sorvegliate dalla Polizia. Si tratta di questo. La signora Frus, proprietaria di un laboratorio per confezioni in corso Vercelli 19, aveva notato, in occasione di un recente controllo della merce, che alcune tele per un valore di 500 lire erano sparite. Essa interessava la Polizia che interrogata qualche operaia, veniva a sapere che certa Natalina Passero aveva scorto tale Gravanzola Maria di Giuseppe, da Savona, di anni 27, abitante in corso Vercelli 19, mentre si nascondeva sotto le vesti, alcuni pezzi di tela. La Gravanzola, interrogata, confessava di avere asportato alcuni ritagli di poco conto che credeva inutilizzabili. Questa piccola refurtiva, per un valore di 50 o 60 lire veniva rinvenuta in casa della madre in via Orto Botanico 16. La Polizia constatato che la Gravanzola doveva essere sincera quando asseriva di avere soltanto sottratto tale refurtiva, continuava le indagini per scoprire le eventuali altre operaie pur esse responsabili di altri furterelli, indagini che stanno ora continuando.

Barbieri e parrucchieri

Oggi, alle ore 10, nei locali dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, via Giobertì 5, ha avuto luogo l'assemblea generale.

La più bella donna dell'Ottocento

La divina contessa

V.

— Abita qui.

I due giovani parigini, fermi su un viale dei Campi Elisi, guardavano la palazzina bassa con tutte le finestre chiuse e le tende tirate, il giardinetto stretto e lungo e la porticina misteriosa.

— Dicono che sia qualcosa di mai visto. Una bellezza divina.

— Dicono anche che non si lasci vedere, che si nasconde... Ah, tutto in lei deve essere originalità, estro, mistero...

— Dicono...

— Qualunque cosa dicano, non so che darei per vederla, non fosse che per un istante.

— E dunque pazientiamo.

Pazientarono, per ore. Videro un giovane signora dall'aria seria e assorta uscire in giardino, guardare in alto il cielo greve di neve, poi avviarsi alla porticina. Il marito? I due giovani si nascosero, turbati, dietro un albero. Un servitore rientrò, compassato, un altro uscì. Poi a una finestra, una cortina si sol-

bimbo biondo, ora che era un uomo anziano, dai lunghi baffi, dalla barba acuta e dal viso giallognolo e stanco, non aveva più nulla. Cioè, qualcosa sì: gli occhi dolci e sognanti, velati ora dal fumo delle innumerevoli sigarette fumate senza tregua... Egli li sbatteva quegli occhi, come davanti a una luce troppo viva. Abbagliato?... Certo, anche se si era trovato altre volte davanti a decantate bellezze, anche se l'imperatrice Eugenia, sua consorte, era considerata come una delle più belle donne del mondo.

— Ricordo... — egli disse con la sua voce bassa, suadente, quasi vellutata — ricordo Firenze, il nostro tutore, quel buon avvocato, il palazzo sull'Arno... E' come se fossimo un po' parenti. Qual'è, contessa, il nome con cui vi chiamavano, bambina?...

— Nicchia.

— Un nome difficile per me. Più facile Mina.

Isolati dagli altri si guarda-

armonioso corpo di statua greca e quando si alzava in piedi cagionava sempre una certa delusione.

— Comunque, stasera, al ballo, vedremo. Credete che verrà?...

La sera, la gran sala da ballo era un mare di luce, dalle pareti i ritratti dei grandi Marescialli di Francia guardavano attoniti la folla delle dame sfolgoranti e dei cavalieri in calzoni corti, calze di seta e abito carico di decorazioni. Le Loro Maestà Imperiali avevano già fatto il loro ingresso, le coppie giravano al languido concento dei valzer venuti di moda. No, tutto era come al solito, non sarebbe accaduto nulla di nuovo. Invece, ad un tratto, qualcosa accadde: una dama giungeva con enorme ritardo: inaudita audacia. Era vestita di tulle, una gran nuvola bianca, con qualche rosa dal lungo stelo. Non aveva gioielli. E portava le grosse trecce di capelli avvolti sulla testa a guisa di diadema.

La divina contessa.

L'Imperatrice Eugenia.

levò e comparve dietro i vetri qualcosa di chiaro. I due giovani si sentirono balzare il cuore in petto. Ma non si trattava che di una balia vestita a colori vivaci, che teneva un bambino in braccio. Un bambino! Aveva dunque un figlio la divina contessa?

Le ore passarono. La neve cominciò a cadere. E quando fu notte, e ogni speranza si fu dileguata, i due giovani se ne andarono, a capo chino. Lei, Nicchia, li aveva visti. Tutti i giorni, dacchè stava a Parigi, c'era qualche mendicante di bellezza che attendeva lì fuori, pazientemente, per ore e ore, che lei uscisse, per poterla vedere. Ma ella non usciva, e semmai, sempre velata, perchè non voleva essere veduta. Non era forse una grande forza, la sua bellezza? Non era un dono che doveva servire a qualcosa di grande, come diceva il cugino Cavour? Ella non poteva più sprecare quella forza, largire a tutti quel dono.

— Stasera — pensò — debbo essere bella per quanto è in mio potere di esserlo. L'incontro deve essere decisivo.

Si guardava nello specchio con una specie di contemplazione intensa, che sembrava volesse dominare perfino sè stessa. Era difficile sostenere lo sguardo di quei meravigliosi occhi di uno strano colore verde scuro, così vellutati, così naturalmente splendenti, e quasi faticoso guardare quelle forme perfette che sembravano scolpite nel marmo rosa. Innamorata di sè stessa? Lo dicevano. Certo era che ella sentiva la rarità del suo destino e pensava che poteva diventare grande. E quel palpito febbrile che provava era l'ansietà di saperlo e di poterlo compiere.

— Il vestito viola, stasera? — disse, dietro di lei, sommessamente, Luisa.

— Naturale.

Un nome difficile

Quel colore che per molti ha qualcosa di funereo, era sempre stato quello dei suoi più bei trionfi ed ella seguitava a prediligerlo. Gli effetti che quel colore traeva dai suoi capelli, dai suoi occhi, dalle sue braccia e dalle sue spalle nude fuor del corsetto, erano sorprendenti, demoniaci, fatali. Colui col quale doveva incontrarsi quella sera ne sarebbe certo rimasto abbagliato. Purchè non mancasse...

Napoleone III, imperatore dei francesi, non mancò. Egli sapeva che quella sera, dalla cugina principessa Matilde, avrebbe incontrato la divina contessa, la splendida italiana, di cui, tutti, a Parigi, parlavano. Matilde era felice di presentargliela. Ella amava fargli conoscere gli artisti di cui si circondava e le persone più importanti, più rare. E Nicchia non era forse la più squisita delle rarità? Inoltre la principessa conosceva Firenze, vi aveva vissuto, da fanciulla e anche dopo aver sposato il principe russo Demidoff, ella amava l'Italia, come tutti i Buonaparte.... Quando Nicchia vide l'imperatore avanzarsi dal fondo della sala, mentre tutti s'inchinavano, e lei stessa sprofondava nella riverenza di rito, ricordò il ritratto del bimbo biondo dai lunghi riccioli, rimasto nello studio del nonno. «Chissà mai dove egli saprà giungere» diceva di lui l'avvocato. Ecco dove aveva saputo giungere: al trono. E del

vano attraverso il fumo della sigaretta. Egli pensava ai rapporti della sua polizia segreta. Sapeva benissimo che ella era cugina del conte Cavour, fautrice appassionata dell'indipendenza italiana. Questo, del resto, che la rendeva più simpatica, più accessibile, umanizzava quel suo splendore di dea, testimoniava che dentro quella perfezione statuaria vibrava un'anima.

— Bisogna divertirsi, contessa, ora che siamo in pieno congresso. Dovete venire alle Tuileries...

La festa imperiale

A quel congresso di Parigi del 1856, i rappresentanti di sette Stati sedevano gravi intorno al tavolo; per la prima volta era tra loro il rappresentante dello Stato di Sardegna, il conte Camillo Cavour, pacato in volto, ma palpitante in cuore del suo inesausto fervore.

Anche alle Tuileries, nella sala d'Apollo, vi era congresso quel giorno: le bellezze della Corte vi eran convenute, tutte abbigliate con immense ondulanti crinoline, tutte simili a grandi variopinti fiori umani, con lunghi ricci sulle spalle, superbi gioielli alle orecchie, ai polsi, al collo. Erano le predilette dell'imperatrice, tutte con una fama di grazia e di seduzione. Ognuna di esse voleva splendere, vincere le altre, regnare sui cuori, avere una gloria duratura in quel periodo di ascesa imperiale, mentre il lusso

Napoleone III.

e il fascino femminile avevano tanta importanza. Venne per ultima la contessa Walewska, nata De Ricci, una trionfante e spiritosa bellezza italiana. Le altre, tormentate dall'annuncio del nuovo astro che stava per sorgere, si rivolsero a lei:

— Credete che questa Castiglione sia bella come dicono?...

— Io non l'ho veduta — rispose con finta compunzione la Walewska — ma qualcuno che l'ha vista mi ha detto di essere rimasto pietrificato dalla sorpresa.

— Oh — fece, con voce agra, una di quelle dame — non sarà mica superiore alla nostra Imperatrice, che è, come tutti sappiamo, di una bellezza ideale...

Tutte approvarono calorosamente, compresa la Walewska, la quale pensava, intanto, che l'imperatrice Eugenia con la sua testina di cammeo era di una distinzione suprema quando stava seduta, che di gambe corte com'era, non poteva vantare un

La sua bellezza era tale che il suo passaggio fu segnato come da una scia di fuoco, la gente si affollò intorno a lei, qualcuna di quelle dame salì senza vergogna sui canapè e sulle sedie dorate, pur di vederla, l'orchestra smise di suonare in un tumulto simile a quello che si scatena al principio di un incendio.

L'imperatrice Eugenia guardava anche lei in silenzio, serrando le labbra. Aveva visto l'imperatore avanzarsi a ricevere la ritardataria con una premura che non lasciava dubbi. Ella pensava che non era ancora il caso di dar importanza a quel trionfo, ora che ella era prossima a diventar madre. Poi quando il principe imperiale fosse nato ella sarebbe stata più potente che mai e se in autunno l'imperatore avesse osato invitare quell'insolente a Compiègne, segno indiscusso del favore imperiale, ella avrebbe giudicato lì da farsi. Per ora, diritta, immobile, fiera, fingeva di non vedere.

La ninfea

A Compiègne, in autunno, chi perdeva la testa era Luisa Corsi, la fedele cameriera di Nicchia. Ventiquattro e più casse di vestiti! E riconoscerle, farsele tirar fuori tra il mucchio (centinaia e centinaia) delle casse degli altri invitati, era stata una cosa terribile. In quel gran cortile dove arrivavano i furgoni i servitori del castello facevano strapazzata. Ella era incapace di farsi valere come certe cameriere di duchesse che si mettevano le mani sui fianchi e strillavano come aquile, facendo indietreggiare i lacchè del castello, mentre dietro i vetri delle finestre le loro padrone, ridendo, si godevano lo spettacolo. Per Luisa era stato tremendo e non aveva respirato se non quando, dopo inaudite insistenze, tutto era stato finalmente sistemato nell'appartamento. Timida, ella se ne stava là dentro rintanata, senza voler veder nessuno, ma le cameriere vicine venivano per curiosare tra quelle vesti lavanda, lilla, viola.

— Che gusti ha la vostra contessa!...

— Questi colori le stanno bene — diceva, fiera, Luisa. E le altre non potevano mica negare che era sempre la più bella di tutte. Cercavano altre malignità da insinuare.

— Ma questo conte marito celate poi?... Dov'è?...

— E' a Torino, è tornato laggiù, a casa sua.

— Separata dunque?

Se ne andavano sdegnose e Luisa restava triste. Ma Nicchia non le dava tempo di respirare. Era un continuo cambiar d'abito: per la caccia, per la colazione, per il concerto, per il teatro, per la passeggiata.....

Una volta si mise in verde pallido. L'imperatore, in abito grigio e con il cappello a staio, l'aspettava ansioso vicino allo stagno, per una gita in barca. Il tempo era divino, con un tepore ancora estivo, una dolcezza squisita. La barca andava mollemente e sull'acqua silenziosa e profonda che Nicchia sfiorava con la sua mano bianca. I salici, intorno, sembravano imprigionare gli ultimi raggi del sole.

— Non sembra una fuga, questa, Mina?

— Sì, maestà, sembra una fuga.

Inebbriato, egli si sentiva tor-

nar giovane, al tempo dei sogni più belli, quando stava in Italia e la voleva libera.

Ad un tratto il cappello di lei largo e molle, alla pastorella, volò lentamente via e la testa di Nicchia rifulse meravigliosa nella luce d'oro di quell'autunno sereno. Poi la barca disparve e solo rimase sull'acqua il cappello bianco col lungo nastro verde: simile a enorme e solitaria ninfea emersa dalle profondità di quell'acqua morta.

Carola Prosperi

(Continua)

I precedenti articoli, sulla «più bella donna dell'Ottocento» sono stati pubblicati in «Stampa Sera» nei numeri di sabato 6, martedì 9, mercoledì 10 e sabato 13 dicembre.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Una feroce battaglia fra indî del Chaco Paraguayo

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Dal centro di S. Ignazio sul fiume Timairancos del Chaco Paraguayo giungono notizie su una feroce battaglia avvenuta, credesi per vendetta, tra due tribù di indi della regione del Chaco Boreal, appartenenti ai Chamacocos Mansos ed ai Chamacocos Bravos. Vivono queste due categorie di indi nei pressi del fiume, ove hanno stabilito alcuni villaggi; i Chamacocos non sono più barbari come trent'anni or sono, essendosi alquanto raddolciti, ma sono tuttavia feroci nel loro odio. La battaglia scoppiata nei giorni scorsi è stata originata per rivalità di donne, poichè alcune donne dei Bravos sono state avvicinate dai Mansos che volevano trattenerle nella loro tribù; se n'offesero i Bravos che organizzarono una spedizione punitiva: ad essi si unirono anche alcuni indi della tribù dei Tinnarù, che popolano la regione del piccolo lago di Paat de Kilma. La spedizione giunta ad uno dei villaggi dei Mansos attaccò il fuoco ad alcune capanne, sorprendendovi dentro parecchi indi vecchi, alcuni dei quali restarono soffocati e perirono tra le fiamme. Dato l'allarme, i Mansos accorsero in massa ed impegnarono combattimento colla tribù avversaria e parecchi da ambo le parti, restarono sul terreno, morti e feriti. Le donne che erano state trattenute dai Mansos vennero portate via dai Bravos e ricondotte alla loro tribù. Il rumore fu grande per tutta la regione, dove l'eco della sanguinosa battaglia si sparse. Alle donne riportate a casa venne data una eloquente lezione di fedeltà a base di legnate.

Meteorite di cento tonnellate precipitato nell'Arizona

New York, lunedì mattino.

In una vasta pianura dell'Arizona (Stati Uniti) è caduto un voluminoso e pesantissimo meteorite, del quale si erano viste alcune tracce nel cielo mentre precipitava, ma che non era stato ancora ben identificato. Esso venne segnalato da alcuni viaggiatori i quali avevano, attraversando la regione, notato un gigantesco anello di terriccio, che si innalzava a parecchi metri da terra, circondando una grossa e profonda buca, a molti metri sotto il livello generale della pianura presentando i caratteri di un cratere.

Avvicinatisi a questo cratere i viaggiatori poterono constatare che nel fondo c'era una massa oscura, ferrigna, la quale altro non era che un meteorite caduto dal cielo, che con la violenza del tonfo aveva scavata la vasta buca. Il meteorite era quasi interamente compatto; soltanto alcuni non grossi blocchi se n'erano staccati, battendo violentemente al suolo. Esso risultò di materia ferrosa con poche scorie eterogenee: il suo peso è stato calcolato a circa cento tonnellate.

Si è pensato che l'enorme bolide sia caduto sotto l'influenza delle recenti macchie solari e che si tratti d'una parte di un qualche piccolo pianetino, fatto deviare dalla sua orbita attorno ad un pianeta compreso nello spazio tra le orbite di Marte e di Giove che sono ora alti sul nostro orizzonte. Attorno a questo grosso bolide ora si interessano gli astronomi. Certo, questo non è da mettersi a confronto con l'altro enorme meteorite caduto alcuni anni or sono pure nella pianura dell'Arizona, pesante alcune migliaia di tonnellate e che scavò una buca di milleduecento metri di diametro, sprofondandosi a duecento metri sotto terra: tuttavia è molto interessante per le sue proporzioni.

Tragico rito nuziale

La sposa muore all'altare

Buenos Aires, lunedì sera.

Nella chiesa delle Maddalene si celebravano le nozze dell'italiana signorina Maria Felicina Merelli, oriunda chiavarese, col giovane argentino Paulito Deschado: le nozze erano state a lungo contrastate dai parenti ma finalmente i due giovani potevano coronare il loro sogno d'amore. Il rito nuziale si stava svolgendo con molta solennità, alla presenza di molta parentela delle due famiglie: già erano stati benedetti gli anelli e pronunciate le formule di rito, e si stava celebrando la Messa come di consuetudine. Ad un certo momento la giovane sposa, forse sentendo che l'anello le stringeva troppo il dito, per meglio accomodarselo lo manovrò, sicchè le uscì dall'anulare e cadde sul tappeto che circondava l'inginocchiatoio: la sposina, mormorando una frase per dire che la caduta dell'anello era segno di sventura, si piegava per raccoglierlo da terra, ma nel mentre che si rialzava gettò un grido e cadde riversa: lo sposo si affrettò a sostenerla e così i parenti che l'assistevano. Ma dovettero subito accorgersi che tutto era inutile; poichè la povera sposa, portata rapidamente nella sacrestia della chiesa, era morta, forse per la grande emozione la quale le aveva cagionata una sincope cardiaca.

Terroristi lituani giustiziati

Kowno, lunedì sera.

Il Tribunale speciale ha condannato alla pena di morte tre capi del movimento terrorista sovietico, i quali, durante l'occupazione sovietica della Lituania, avevano proceduto alla esecuzione sommaria di parecchi noti antibolscevici lituani, nonchè di alcuni ufficiali e funzionari tedeschi. La sentenza è stata eseguita. Uno dei condannati ha confessato di avere da solo ucciso ventinove lituani.

Rifugi antiaerei a Manila

Ricoveri antiaerei costruiti con sacchetti di sabbia, elevati affrettatamente nella piazza dell'Università a Manila, capitale delle Filippine.

Esplosioni e incendi

Un aereo militare precipita sui magazzini di Gibilterra

Gli scali del porto commerciale semidistrutti dalle fiamme - Numerose vittime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

La Linea, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri una serie di formidabili esplosioni si è fatta sentire, dalla direzione di Gibilterra, tanto che vi fu un certo allarme pure in questa città, chiedendosi ognuno che cosa fosse capitato nella piazzaforte britannica.

Il fatto appariva tanto più strano, in quanto non vi era stato allarme aereo, non soltanto, ma non vi erano in volo aerei di sorta. Prima del verificarsi delle esplosioni si era bensì sentito il rombo di un velivolo, ma si era identificato l'apparecchio quale britannico.

Una testimonianza

Che era accaduto?

La spiegazione la si ebbe alquanto più tardi, quando rientrarono a La Linea alcuni operai che ancora sono occupati nel territorio di Gibilterra e che qui risiedono con le loro famiglie. Costoro hanno affermato che l'incidente si è prodotto nel porto commerciale di Gibilterra, ove attualmente sono sistemati gli impianti dell'aeronautica. I servizi aeronautici che in tempo di pace rappresentavano ben poca cosa per Gibilterra, in confronto al traffico navale, hanno ora, invece, assunto un ruolo di primissimo piano, siccome qui fanno scalo i postali che dalla Gran Bretagna cercano di raggiungere il vicino Oriente. In più è stata organizzata una vera e propria base di idrovolanti militari addetti ai non facili nè leggeri compiti della esplorazione marittima. Ad ogni ora, dunque, si registrano arrivi e partenze e lo specchio d'acqua dello scalo è sempre solcato da aerei e dalle motolancie di servizio.

Pare — secondo le prime relazioni — che appunto all'intensità di questo traffico si debba far risalire la causa iniziale del disastro. A detta di uno dei citati operai, che per il suo lavoro si trovava su un'altura dalla quale si domina il porto, l'incidente è stato originato dalla falsa manovra di un velivolo. Si deve trattare di quel bimotore che appunto era stato sentito poco prima delle esplosioni. L'aereo — ha detto il citato testimonio oculare — aveva compiuto due passaggi a bassa quota, con l'evidente intenzione di toccare le acque dello scalo. Dal posto di segnalazione erano state alzate, a fianco della manica a vento alcune bandiere di codice, che dovevano certamente dare gli ordini del caso al comandante dell'aereo.

L'ostacolo imprevisto

Questi portava l'apparecchio al largo e quindi — compiuta una stretta virata — dirigeva decisamente verso il porto, spegnendo i motori ed iniziando la «picchiata» per perdere quota.

Fu in quel preciso istante che, da un altro punto dello scalo, si staccò una grossa motobarca che teneva a rimorchio un altro idrovolante. Il convoglio, lentamente, dirigeva verso il centro del bacino, di dove — con ogni probabilità, avrebbe dovuto poi portarsi al punto di partenza degli aerei.

L'operaio che, pur di lontano, assistette alla scena, ebbe tosto la impressione che stesse per capitare l'inevitabile, e cioè che il velivolo in arrivo dovesse scontrarsi con la motobarca o con il velivolo da questa trascinato.

Un rombo lacerante tagliò l'aria, segnando la furiosa «ripresa» dei motori dell'idrovolante in arrivo. Il pilota, accorto troppo tardi l'ostacolo, richiamava il suo apparecchio disperatamente, nella speranza di poter «saltare la siepe»...

Pochi secondi dopo erano, invece, lo schianto, le esplosioni.

Il grosso bimotore era sì riuscito ad evitare di investire l'aereo che sfilava tranquillo sul verdastro specchio d'acqua del porto, ma non aveva più potuto prendere quota. Con tutta la violenza datagli dai motori lanciati a pieno regime, era finito contro i capannoni del porto mercantile.

Uno scoppio, altre esplosioni ancora, alte fiammate si levavano dal luogo del sinistro.

«E' certo che nei depositi non si dovevano trovare soltanto stoffe, fusti e latte condensato — ha riferito il detto operaio — poichè fiammate gialle e dense nubi di fumo nerissimo si sviluppavano dai capannoni, mentre gli scoppi proseguivano sempre più violenti. Dal mio occasionale osservatorio vedevo accorrere in folla gli addetti al porto ed anche numerosi militari.

Grandi getti d'acqua erano lanciati con gli idranti nei capannoni che ardevano; l'incendio fu però domato soltanto molto più tardi, quando si riuscì a fare accostare un grosso rimorchiatore attrezzato con pompe fisse, che potè rovesciare sul braciere getti potentissimi d'acqua...

I danni, a detta del citato operaio e di altre persone che sono qui giunte da Gibilterra, debbono essere stati molto gravi, in quanto si ha l'impressione che siano andati distrutti molti preziosi materiali destinati alle industrie belliche e che, in transito per Gibilterra erano stati depositati in quei capannoni, in attesa di un piroscafo che li portasse verso la Gran Bretagna.

Oltre i sei membri dell'equipaggio del bimotore, si ritiene che buon numero d'altre persone sia perita nel sinistro, in quanto l'aereo precipitò sui capannoni mentre nell'interno molti operai erano al lavoro.

La polizia militare ha — naturalmente — impedito agli estranei di avvicinarsi alla zona colpita dal sinistro.

C. A.

Il notiziario londinese truccato dalla censura ritenuto in Spagna senza interesse

Madrid, lunedì sera.

Da sabato la stampa madrilena ha tralasciato di pubblicare le cronache dei suoi corrispondenti di Londra, poichè le stesse in questi ultimi tempi avevano perduto ogni interesse. La censura inglese metteva tante limitazioni che i giornali hanno deciso di abbandonare questo servizio.

L'occhio è meno rapido che non l'orecchio nel percepire un segnale

Un interessante esperimento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(V.) - La scienza ha finora generalmente ritenuto che l'occhio sia di tutti gli organi umani quello che reagisce con più rapidità alle impressioni esterne. Secondo però una comunicazione del Centro di Fisica Sperimentale Rockefeller di New York giunta oggi a Stoccolma, sembra invece dimostrato che l'orecchio sorpassi il senso della vista nella rapidità percettiva.

In un immenso salone dell'Università dello Stato di Indiana, vennero riuniti ben 700 automobilisti già provetti nell'arte di condurre, i quali presero posto su altrettanti seggiolini, muniti di acceleratori, freni a pedale e di tutti quegli altri apparati che appartengono all'equipaggiamento di un automobile. Mediante strumenti delicatissimi e sensibilissimi si sono poi misurate le frazioni di secondo che in ciascuno degli automobilisti erano richieste per reagire a determinati segnali di luce e di suono emessi contemporaneamente.

Si è potuto così accertare che si richiede solo un cinquantesimo di secondo perchè l'udito percepisca un segnale sonoro e perchè per mezzo dei centri nervosi facenti capo al cervello, provochi la reazione corrispondente. Per contro, per la percezione completa di un segnale luminoso, come per esempio una luce rossa accendentesi improvvisamente ad un crocevia, dovevano trascorrere due quinti di secondo.

Si amputa una gamba e si medica con grappa

L'operazione perfettamente riuscita

Buenos Aires, lunedì sera.

(S.I.A.) - L'operaio Modesto Rivero, abitante nella località eccentrica di San Feliciano in provincia di Entre Rios, disperato per gli atroci dolori che gli dava una gamba presa da cancrena, lontano com'era dalla possibilità di ricorrere all'opera di un medico, seguendo il sistema in voga un tempo tra gli indigeni, abitatori isolati delle sterminate pianure argentine, stoicamente con un affilatissimo coltello si è amputato l'arto, lavando poi il troncone con acquavite e alcool puro. Compagni di lavoro hanno poi trovato il mutilato in buono stato di salute. I medici stessi, chiamati al letto del Rivero, hanno constatato che non v'è a temersi infezione, nè, per il momento, possibili complicazioni.

Una visita a Spalato del Capo di Stato Maggiore della Milizia

Spalato, lunedì sera.

Di ritorno da un giro di ispezione nel Montenegro, ha fatto una breve visita a Spalato il Capo di S. M. della Milizia, Luogotenente generale Galbiati. Ricevuto dal Prefetto e dal comandante il Corpo d'Armata, il Luogotenente generale Galbiati si è recato a ispezionare alcuni reparti della Milizia. Al campo sportivo, poi, ha passato in rassegna un battaglione di Camicie Nere.

La consegna a Spalato del gagliardetto dei Sansepolcristi

Spalato, lunedì sera.

Con rito di pretto stile guerriero, il Fascismo di Spalato ha preso in consegna il gagliardetto offerto dai camerati Sansepolcristi. Alla Casa Littoria, per l'occasione, ha avuto luogo un imponente rapporto al quale hanno partecipato Camicie Nere e Donne fasciste. Il Segretario Federale, dopo il saluto al Duce, nel consegnare all'alfiere il sacro vessillo ha pronunciato un vibrante discorso.

La morte a Tivoli del maestro Guglielmi

Tivoli, lunedì sera.

E' deceduto questa notte all'ospedale di Tivoli, dove era ricoverato da alcuni giorni, il maestro Filippo Guglielmi.

Col Guglielmi muore uno dei più ispirati pionieri della musica sinfonica moderna italiana. Oltre a numerosi poemi sinfonici, molti dei quali ebbero e hanno ancora chiari successi, scrisse varie opere teatrali tra cui l'Atala, rappresentata al «Carcano» di Milano nel 1884. In tale opera applicò, per la prima volta in Italia, la melodia infinita, tentando di conciliare in essa gli spiriti della vecchia opera italiana con le forme del dramma wagneriano.

Egli apparteneva alla generazione del Vassella, del Mascheroni e del Coeta, dei quali fu molto amico. Nato a Ceprano nel 1859, aveva vissuto a Tivoli.

A VIAREGGIO

Irruzione della Polizia in una casa sospetta

Viareggio, lunedì sera.

La Squadra del Commissariato di P. S. di Viareggio, dopo pazienti indagini e appostamenti, ha effettuato ieri una sorpresa, pienamente riuscita, in una casa di via Fratti presso la Pineta di Ponente dove era stato notato un sospetto andirivieni di uomini e di donne. Al momento dell'irruzione nella casa gli agenti sorprendevano infatti due coppie in intimo colloquio. Una coppia, certi G. D., di anni 37, nativo di Pescia, e L. A., di anni 34, nativa di Camaiore assieme a B. F., di anni 25, da Massarosa venivano accompagnati al Commissariato, mentre la ragazza F. V., di anni 25, da Pisa, riusciva a fuggire profittando del trambusto, ma era più tardi rintracciata.

Costoro venivano peraltro in seguito rilasciati mentre la tenutaria della casa, dove è risultato che da tempo si davano convegno coppie, certa Malerbi Olimpia Isola, di anni 64, è stata dichiarata in arresto e denunziata.

Due ciclisti sospetti una fuga improvvisa e una esemplare condanna

Alessandria, lunedì sera.

Nel pomeriggio del 9 settembre scorso i Carabinieri in perlustrazione a San Michele sorprendevano due giovani montanti biciclette combinate con pezzi di diverse case. Il procedere dei due era alquanto sospetto, per cui i militi ordinavano loro di seguirli in caserma. Giunti in città, lungo lo spalto Rovereto, approfittando della ressa di gente presso il campo Littorio, si davano alla fuga, dirigendosi, uno a destra e l'altro a sinistra. Il più anziano veniva però inseguito da tal Giocondo Ongarelli, che lo raggiungeva in Lungo Tanaro e quindi lo accompagnava in caserma. In seguito veniva identificato per il venditore ambulante Biagio Deloriè, di 21 anni, nato a Ivrea e residente a Genova-Prà, precedentemente rimpatriato dalla Questura di Alessandria perchè sorpreso sprovvisto di mezzi di sussistenza. Ora il Tribunale, per il possesso ingiustificato della bicicletta, lo ha condannato a sei mesi d'arresto e alle spese di giudizio.

Autista omicida assolto in istruttoria

Alessandria, lunedì sera.

L'autista Mario Mazzoli, di 34 anni, nativo di Udine, è stato deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di omicidio colposo. Il 29 gennaio scorso transitava in corso Genova a Tortona, pilotando una lussuosa macchina di proprietà di un alto funzionario; nel centro della via si trovava l'ottantenne Giovanni Porcelli intento a raccogliere rifiuti abbandonati. Ad un tratto il vecchio, all'approssimarsi della macchina procedente a velocità moderata e guidata prudentemente, si allontanava dal punto in cui si trovava per dirigersi sul lato sinistro allo scopo di conversare con un amico.

In tale frangente, malgrado la disperata manovra dell'autista, che sterzava e quindi frenava bruscamente la macchina, il Porcelli veniva investito di striscio e lanciato a terra. Lo sciagurato riportava la frattura del femore e poco dopo, successive impreviste complicazioni lo traevano a morte. Dall'istruttoria penale non è emerso però alcun elemento di colpa a carico del Mazzoli, il quale è stato assolto, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, perchè il fatto non costituisce reato.

Va a urtare con la moto contro un'auto ferma

Alessandria, lunedì sera.

L'autovettura AL-12874, pilotata dall'autista Lorenzo Zunino, percorreva lo stradale Alessandria-Ovada allorchè sostava un attimo a mezza strada per far scendere un passeggero; in quel momento sopraggiungeva la moto guidata da tal Ottavio Gemme il quale è andato a cozzare violentemente contro la macchina ferma. In tale scontro il Gemme ha riportato la frattura della gamba destra ed è stato ricoverato all'ospedale.

La novella di "Stampa Sera„

L'ARGOMENTO

Giovanni Agasema, collaboratore di un giornale, torna all'albergo di notte imbronciato, serio e pensieroso. A vederlo si direbbe che gli scada una cambiale o mediti una grossa sciocchezza. Entrato nella stanza, si ferma, si caccia le mani fra i capelli e con tono patetico:

— Il mio, ah! che maledetto mestiere — esclama. — Si chiama vivere questo? Debbo scrivere anche quando tutt'altro mi passa per la testa, quel vecchio conto, ad esempio, con Aldo, che non so come pagare, e la suola d'una delle scarpe comprate appena un mese fa spaccatasi irreparabilmente, e la mia ragazza vista l'altro giorno entrare al cinema in compagnia di un altro; non importa nulla tutto questo, debbo scrivere lo stesso, e per raggranellare quanto alla fine del mese! Puah! è meglio non dirlo, perchè gli stessi muri non sentano.

Pronuncia questo discorso col pugno stretto, volgendo attorno uno sguardo minaccioso; poi va dal cameriere e lo sveglia.

— Francesco — gli dice — mi metto a scrivere.

— Ma non sarebbe ora di dormire questa, signor dottore! — osserva Francesco.

— Non discutere, famulo, ma alzati e vammi a preparare una bistecca e un caffè. Già, non è più il caso di parlare di bistecche e caffè. Bene, due panini imbottiti e un surrogato allora e speriamo che questo mi eccili. Lo sai, senza il caffè o un surrogato qualsiasi non posso scrivere...

Tornato nella stanza, Giovanni Agasema si leva la giacca, il panciotto, le scarpe, si sveste lentamente, infila una veste da camera, poi con espressione solenne si siede davanti alla scrivania, si appoggia alla spalliera, chiude gli occhi e si immerge nella meditazione dell'argomento. L'argomento! Scrivere sì, ma che cosa, mio Dio! Una storia scherzosa, faceta, da divertire la folla o un tragico amore, una passione infelice che strappi agli occhi dei lettori torrenti di lacrime! «Ma chi me lo fa fare, per Giuda Iscariota, chi, d'interessarmi a tali corbellerie? Non basta già il cinema a far sognare le serve? E se cambiassi mestiere?». Eppure un argomento lo avrebbe Giovanni Agasema, quella donna alla quale ha scritto e riscritto senza ricevere mai risposta e che gli telefona un giorno, per dirgli che cosa! Per ringraziarlo d'un biglietto teatrale d'omaggio e pregarlo di cercare un impiego per una «brava ragazza».

— Eh già, io, non ero bravo io a scriverle e metterle in busta tante parole d'amore! — esclama a voce alta ed ancora Giovanni Agasema, trovando l'argomento abbastanza interessante ma, nonchè l'impostazione di esso, neppur il titolo riuscendo a mettere insieme.

— Sarà forse perchè quel maledetto Francesco non mi porta il surrogato. Non posso scrivere se qualche droga non mi eccita, oh! Francesco, oh Francesco!...

Quando entra, Francesco trova lo scrittorello tal quale noi l'abbiamo già visto, la testa arrovesciata sulla spalliera, gli occhi socchiusi, tutto immerso nell'argomento, che si vellica con due dita la fronte, perchè da lì, solo da lì può, deve uscire l'ideina, anche piccola piccola. Potenza del vellicamento! Francesco rimane esterrefatto. Egli vede Giovanni Agasema, divenuto d'un tratto un Archimede urlante e frenetico, afferrar furiosamente un foglio di carta, la penna e... ah! cane vigliacco d'un titolo sfumato, sfuggito, rientrato come le corna toccate ad una lumaca.

— E' stato il tuo ingresso importuno — urla Giovanni Agasema a Francesco — Va, disgraziato, va via.

Francesco fugge e Giovanni Agasema si abbiosca sulla poltrona. Contemporaneamente, il telefono squilla nella stanza accanto.

— Oh, mio piccolo tesoro, sei tu?!... ma sì, t'amo, furiosamente t'amo, lo sai...

Così, a quell'ora, le due di notte, parla il vicino di camera di Giovanni Agasema. Il nostro si prende la testa fra le mani, disperato, si contorce, stringe sotto la poltrona l'una contro l'altra le gambe, poi, non potendone più, si drizza, si mette a pestare i pugni contro la parete e:

— Basta, — grida, ma par che singhiozzi — basta di gracchiare amore amore. Mi disturbate. Non posso meditare.

— E voi non meditate — gli risponde il vicino.

Giovanni Agasema si appoggia allora contro il muro e vi rimane un'ora di fila, sfiduciato, intontito.

— Dover scrivere — si commisera, poi scuotendosi — e non sapere che argomento trovare!... Tale interno affanno di uno scrittore, chi mai lo conosce!

Detto questo, ingolla un calmante e va a letto. A mezzogiorno, entrato ad aprir le finestre, Francesco getta uno sguardo sulle cartelle rimaste bianche sul tavolo e sorride insolente e sfrontato come un perfetto cameriere.

— Neh!, dottore — dice a Giovanni Agasema sul limitare della soglia — chissà che novellona avrà scritto. Ha vegliato fino a tardi...

Giovanni Agasema gli scaglia una scarpa.

Mino Bonsangue

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

A Tokio mentre le truppe vincono

Importanti relazioni del Governo previste per domani alla sessione straordinaria della Dieta

L'Imperatore ha approvato i discorsi che saranno pronunciati dal generale Tojo e dai Ministri degli Esteri e delle Finanze - Ironiche smentite alle menzogne ed alle bravate nordamericane

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì matt.

Stamane si è inaugurata la sessione straordinaria della Dieta giapponese, settantottesima della storia delle due Camere, con brevi cerimonie protocollari. L'apertura ufficiale, infatti, avrà luogo domani con la seduta plenaria in cui verrà letto il messaggio del Trono.

Le due cerimonie di stamane sono durate pochissimi minuti. La Camera dei Pari si è riunita alle ore 9,10 (ore 1 di Roma) e si è sciolta alle 9,14, mentre la Camera Bassa è rimasta in seduta dalle 11 alle 11,5.

Domattina l'Imperatore dichiarerà aperta la sessione straordinaria, dinanzi alle due Camere riunite, alle ore 11.

Vivissima è l'attesa nel popolo e negli ambienti politici per l'avvenimento, poichè durante questi lavori della Dieta si avranno interessanti ed importanti dichiarazioni dei principali ministri e verranno prese decisioni di grande portata.

Il ferreo fronte interno

In previsione della Dieta, intanto, il Gabinetto si è riunito ieri pomeriggio in seduta straordinaria e, dopo aver ascoltato una particolareggiata relazione del generale Okamoto, appartenente allo Stato Maggiore Generale dell'Esercito, sulla situazione nelle Filippine, nella Malacca e ad Hong Kong, si è occupato di diverse nuove misure ed ha preso conoscenza dei testi dei discorsi che saranno pronunciati alla Dieta dal Primo Ministro gen. Tojo, che parlerà probabilmente domani, e dai Ministri degli Esteri e delle Finanze.

Nella seduta sono, inoltre, stati approvati, per essere presentati alla Dieta, un piano straordinario di bilancio militare che prevede una spesa di 2 miliardi e [illegible] milioni di yen, e due altre disposizioni aggiuntive in merito al bilancio. Della somma totale si vogliono destinare due miliardi per effettive spese militari e trattenere il resto come fondo di riserva. La situazione finanziaria, pertanto, dovrà essere sostenuta dalla emissione di prestiti governativi.

Su questi argomenti e particolarmente sui discorsi che pronunceranno alla Dieta hanno riferito stamane all'Imperatore il generale Tojo ed i Ministri degli Esteri e delle Finanze durante una lunga udienza loro concessa.

I giornali, dando notizia di questi avvenimenti, osservano che il Giappone continua con serena e calma fermezza il consolidamento del suo ferreo fronte interno, mentre nei settori che i Comandi nipponici hanno scelto come prime basi d'operazioni — Filippine, Malacca, Hong Kong — l'azione delle truppe giapponesi procede con pieno successo.

Interessanti sono, frattanto, le battute di polemica, ironica e tranquilla, con cui qui da varie parti si risponde alle menzogne ed alle bravate di origine nordamericana.

L'Agenzia *Domei*, ad esempio, rende pubblico che, nel commentare le informazioni provenienti da fonti neutrali secondo cui la Marina degli Stati Uniti ha quasi completato i piani di un'offensiva in pieno contro le isole giapponesi, alte fonti giapponesi hanno dichiarato che la Marina imperiale considererebbe come nulla di meglio l'impegnare la [illegible] delle forze della flotta nordamericana del Pacifico nelle acque adiacenti alle coste giapponesi.

L'alleanza con la Tailandia

Alcuni commentatori navali hanno rilevato, inoltre, con sorpresa e con ironia la dichiarazione di pretese fonti navali americane secondo cui la Marina giapponese «rifiuta di battersi contro le forze navali degli Stati Uniti che vogliono incontrarsi con il nemico». Gli stessi, infatti, osservano che dichiarazioni di tale sorta stupiscono veramente, inquantochè, si sa, i nipponici hanno effettuato sempre un'azione offensiva ed anche in modo piuttosto... convincente.

Il dottor Tomokazu Hori, rappresentante del portavoce dell'Ufficio informazioni, ha, poi, rilevato, definendoli ridicoli, i tentativi di coprire le perdite della flotta nordamericana con i pretesi affondamenti degli incrociatori giapponesi *Haruna* e *Kongo*, ciò che non corrisponde affatto al vero. Hori ha, poi, aggiunto che gli americani sbagliano in pieno nel pretendere di sapere dove si trovano le navi da guerra giapponesi, osservando che tale pretesa è oggetto di vivo divertimento fra le autorità navali nipponiche. L'*Haruna* e la *Kongo*, infatti, come pure le altre navi della loro classe, non sono mai state nei luoghi di combattimento menzionati dalle autorità navali nordamericane.

Si apprende, frattanto, da Bangkok che il Parlamento tailandese, riunito in sessione straordinaria, ha approvato l'alleanza militare col Giappone. L'intera stampa tailandese, poi, si compiace della decisione del Primo Ministro il quale ha concluso col Giappone un accordo che garantisce l'indipendenza della Tailandia.

Le voci secondo le quali le forze britanniche avrebbero assassinato un governatore provinciale tailandese e che il bombardamento di certa provincia tailandese avrebbe avuto luogo da parte di aeroplani britannici, sono state, poi, smentite da un comunicato emanato ieri dal Ministero degli Interni. Il comunicato in questione dice che le forze respingono gradatamente quelle britanniche che hanno invaso i distretti meridionali, occidentali e settentrionali.

B. C.

SULLE ANDE

Grave terremoto nel Perù

Panico e danni a Lima - Due serie di scosse - Località isolate - L'epicentro nel Pacifico

Buenos Aires, lunedì matt.

(*M. S.*) - Mandano da Lima che quella Capitale ha dovuto registrare nella notte due violentissime scosse di terremoto. Le prime notizie informano che il fenomeno tellurico ha avuto carattere di speciale intensità, cosicchè — mentre i danni non possono ancora essere precisati — già si viene a conoscere che grandissimo è stato il panico, diffusosi tra la folla della Capitale.

La prima scossa si ebbe poco dopo la mezzanotte, preceduta da formidabili boati. Quanti ancora si trovavano nei pubblici ritrovi — ed erano moltissimi — assistevano al poco comune — e per nulla gradito spettacolo di lunghe file di bottiglie che, come spinte da una invisibile mano, precipitavano dagli scaffali, andandosi ad infrangere sul pavimento. Questo mentre i lampadari prendevano ad oscillare e, subito dopo, si spegnevano. Tutti si precipitavano all'aperto, dove intanto arrivavano, sommariamente vestiti quelli che erano stati sorpresi nel sonno e che — intuito quel che stava accadendo — cercavano scampo nella fuga dalle loro case minacciate. Finestre aperte dalla violenza del moto tellurico, vetri infranti, calcinacci che si spargevano in ogni dove, questi erano i segni più appariscenti del sinistro. Mentre ancora la folla stava così, in preda al panico, altri boati ancora più profondi ed impressionanti segnalavano una successiva scossa sismica.

E questa era ben più violenta della prima. Cornicioni, balconi, comignoli precipitavan nelle strade, mentre le case scricchiolavano, sotto l'impulso dello scuotimento chè le squassava dalle fondamenta, imprimendo loro ondeggiamenti paurosi. In alcuni edifici di più piani si aprivano crepe che attraversavano l'intera facciata e pezzi interi di nuove precipitavano in basso, aprendo buchi paurosi come vuote occhiaie nelle pareti candide.

In più punti s'erano, intanto, verificati guasti nelle condutture dell'acqua potabile e del gas, cosicchè si segnalavano scoppi ed allagamenti che facevano accorrere i vigili del fuoco e gli addetti ai vari servizi.

Come si è detto, le prime notizie sono assai frammentarie e non si può ancora neppure sapere se ed in qual numero si abbiano a lamentare vittime umane. Sembra che alcune località delle Ande, isolate o quasi dalla capitale, siano ancora più gravemente colpite di quanto non sia la città di Lima. Le comunicazioni, già scarse, con questi luoghi sono ora totalmente interrotte. Cosicchè nulla di preciso si può per ora sapere.

L'epicentro del fenomeno tellurico sembra debba essere fissato nell'Oceano Pacifico. Si segnalano, infatti, scosse, se pure assai più leggere da molte isole di quell'Oceano ed anche da Manila.

Grande affluenza di volontari francesi nella Legione anti-bolscevica

Vichy, lunedì sera.

Il numero dei volontari che si iscrivono nella Legione antibolscevica francese, è talmente aumentato nel corso delle ultime settimane, nella Francia non occupata, che il Comitato centrale della Legione, con Uffici a Marsiglia ed a Lione, ha potuto comporre settimanalmente delle liste di gruppi di cento volontari ciascuno, da essere inviati dapprima al campo di istruzione.

Dopo l'iscrizione, i volontari francesi della zone non occupata sono inviati a Versailles, dove vengono istruiti e destinati alle formazioni.

Il grave colpo subito dalla potenza inglese nell'Oceano Pacifico

Lisbona, lunedì sera.

Commentando la situazione strategica della guerra nel Pacifico, il «News Chronicle» scrive: «Un breve sguardo agli avvenimenti che si stanno ora svolgendo, mostra che nel Pacifico avvengono fatti di grandiosa importanza. Il colpo vibrato contro il predominio britannico sul mare e la crescente minaccia su Singapore — prosegue il giornale — si ripercuotono direttamente sulle arterie vitali dell'impero e degli alleati».

Il «News Chronicle» è dell'opinione che sia necessario affrontare grandi rischi per ripristinare nel Pacifico la situazione degli alleati. Inghilterra e Stati Uniti dovrebbero, quindi, trasportare sulla penisola di Malacca, al più presto possibile, dei rinforzi d'aviazione. «Dipendono anche in grandissima parte da Singapore — conclude il giornale — le vie di comunicazione e quindi di rifornimento per l'Unione sovietica e la Cina». (*Stefani*).

Mosca trasformata in un campo trincerato

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. riceve da Stoccolma: La *United Press* riceve da Mosca che la Capitale dell'Unione Sovietica è simile ad un enorme campo militare. Ovunque si sono barricate, nidi di mitragliatrici e posteggi per carri armati.

Il Re Imperatore inaugura il Corso di Studi Romani

Roma, lunedì sera. *All'augusta presenza del Re Imperatore stamane, alle ore 11, ha avuto luogo l'inaugurazione dei Corsi superiori di studi romani nell'oratorio del Borromini alla Chiesa Nuova. Il Sovrano è giunto poco prima delle 11 alla Chiesa Nuova, ricevuto dal presidente degli studi romani e da altre personalità. Numerosa folla raccolta sulla piazza ha tributato all'indirizzo del Re Imperatore vivi applausi. L'Ecc. il sen. prof. Emilio Bodrero ha dato inizio alle celebrazioni liviane svolgendo la lezione di prolusione sul tema «Il destino di Roma nell'opera di Livio».*

(Telefoto a «Stampa Sera»)

L'Asse e i Paesi arabi

Il colloquio con il Duce nelle impressioni del Gran Mufti

Inghilterra, ebrei e comunismo: considerati dagli arabi come irriducibili nemici

Roma, lunedì sera.

Ci siamo recati dal Gran Mufti di Palestina per conoscere le sue impressioni sull'udienza accordatagli dal Duce.

Saputo che venivamo per conto dell'Agenzia Stefani, il Gran Mufti ci ha accolto colla massima cordialità e come vecchi amici. Inquadrato dalla barba bionda, leggermente brizzolata, con gli occhi aperti, facili a un sorriso pieno di comprensione, la sua fisionomia si è illuminata in un largo cordiale sorriso non appena gli abbiamo chiesto di dirci qualche cosa del suo colloquio con il Duce.

— Ho avuto occasione — ci ha detto Amin el Hussein — di incontrare nella mia vita molti Capi di Stato e molto grandi personalità del mondo intero; nessuno mi ha così profondamente colpito ed ha conquistato subito tutta la mia simpatia e la mia ammirazione come il Duce d'Italia.

«Il suo stesso aspetto fisico, pieno di energia e di vigore, la affabilità dei modi, la amabilità, lo spirito di comprensione nell'ascoltarmi e nel rispondermi, hanno subito trovato la via del mio cuore.

«Raramente ho trovato nella mia vita, anche fra i più grandi esperti di questioni arabe, una persona che con tanta chiarezza e con poche parole mi abbia dimostrato di rendersi perfettamente conto, e a fondo, di tutti i problemi che travagliano il mondo arabo.

«Non posso rivelarvi i dettagli del colloquio, ma posso dirvi che sono uscito da Palazzo Venezia con la profonda convinzione di avere trovato nel Duce un vero e sincero amico dei paesi arabi che soffrono sotto il giogo dell'Inghilterra».

Abbiamo allora chiesto al Gran Mufti quali fossero le aspirazioni dei paesi arabi attualmente dominati dall'Inghilterra.

Con un largo sorriso e con una certa esitazione prima di rispondervi, il nostro illustre interlocutore ci ha fatto comprendere come non fosse per lui facile e non apparisse opportuno rispondere alla nostra indiscreta domanda.

«Vi posso soltanto dire — egli ha risposto alla fine — che gli arabi hanno in comune con le Potenze dell'Asse tre nemici, con i quali non potranno mai conciliarsi: l'Impero inglese, gli ebrei e il comunismo. Il loro più grande desiderio è di battersi con tutte le armi contro questi tre nemici, fino alla vittoria finale, che assicurerà ai nostri paesi quella completa indipendenza cui aspirano da tanti anni e per la quale hanno compiuto grandi sacrifici di beni e di sangue.

«L'Italia potrà allora contare sulla sincera amicizia e su di una larga, fraterna collaborazione in tutti i campi con quei paesi che le sono geograficamente così vicini e che sono ad essa legati da tanti vincoli nella storia nella cultura e nell'arte nei secolari traffici».

Il Gran Mufti ci ha poi parlato del suo breve soggiorno a Roma: «Roma rappresenta veramente la sintesi della storia della nostra civilizzazione. Ho ammirato gli uni vicino agli altri, e come fusi fra loro, insigni monumenti di tutte le epoche da duemila anni a questa parte, ma essi non solo sono interessanti e ammirevoli per il loro interesse storico, essi costituiscono anche una stupenda manifestazione dell'arte e dimostrano come il Popolo italiano porti nel sangue un innato amore per tutto quanto è bello e grandioso».

Non abbiamo voluto distrarre ulteriormente Amin el Hussein dal suo lavoro. Egli, infatti, non è venuto in Europa per distrarsi, ma per lavorare. Emissari provenienti dalla Palestina, dall'Iraq, dalla Siria, dal Libano e dall'Egitto, lavorano attivamente ai suoi ordini. Arabi e mussulmani di tutti i paesi del mondo si rivolgono a lui per esprimergli la loro fedeltà e la loro ammirazione e per chiedergli consigli e incoraggiamenti.

Il Gran Mufti ha per tutti una risposta e una parola di conforto, per molti precise istruzioni sull'attività che devono svolgere in favore della causa che egli rappresenta. (Stefani)

Il processo dei terroristi

Cinque dei condannati a morte giustiziati stamane

La commutazione all'ergastolo a quattro altri condannati

Trieste, lunedì sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, come è stato già comunicato, ha pronunciato, tra l'altro, sentenza capitale a carico dei seguenti nove imputati: Cermelj Leopoldo, Bobek Vittorio, Bouka Antonio, Ivancich Giovanni, Kaus Francesco, Kos Simone, Sardo Teodoro, Vadnal Giovanni e Tomasi Giuseppe.

A seguito delle domanda di grazia avanzata da tutti i condannati, è stata commutata la pena capitale in quella dell'ergastolo a Cermelj Leopoldo, Bouka Antonio, Kaus Francesco e Sardo Teodoro.

La sentenza nei confronti di Bobek Vittorio, Tomasi Giuseppe, Kos Simone, Ivancich Giovanni e Vadnal Giovanni, tutti comunisti terroristi, di cui è stata respinta la domanda di grazia, è stata eseguita stamane all'alba, in una località nei pressi di Trieste. (*Stefani*).

DAL 1.o GENNAIO

Divieto di fabbricazione di liquori all'uovo

Roma, lunedì sera.

Allo scopo di conservare al consumo diretto le varie disponibilità di uova sia fresche che conservate, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che, a partire dal 1.o gennaio prossimo anno, sia vietata la fabbricazione di liquori all'uovo.

Il premio di operosità agli equipaggi delle navi catturate o perdute in conseguenza di guerra

Roma, lunedì sera.

La Direzione generale della Marina mercantile del Ministero delle Comunicazioni ha impartito disposizioni alla Federazione degli armatori per la corresponsione del premio di operosità agli equipaggi delle navi catturate dal nemico o perdute, o rifugiate in porti esteri e dell'A.O.I. in conseguenza della guerra.

Il premio sarà computato per tutti i marittimi considerati nell'art. 1 della legge 7 aprile 1941 sulle competenze maturate dalla legge stessa alla data del 10 giugno 1941 (sola paga per i catturati e internati, paga e panatica convenzionale per tutti gli altri).

Il premio sarà corrisposto ai marittimi che si trovano all'estero nelle percentuali stabilite dalla legge in quanto sia possibile la corresponsione stessa e alle persone di famiglia indicate nell'articolo 7 della legge 7 aprile e secondo le percentuali in detto articolo stabilite. Sia nel caso che non sia possibile la rimessa delle quote spettanti ai marittimi all'estero, sia in quello che mancasse persone di famiglia indicate dalla legge, l'ammontare non corrisposto sarà accantonato nel conto individuale del marittimo anche se esista una delega a persona estranea alla famiglia.

Il Sottosegretario Nannini a Bologna

Bologna, lunedì sera.

Stamane il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, Nannini, ha tenuto al palazzo del Governo rapporto ai dirigenti degli enti economici e sindacali dell'agricoltura, presenti il Prefetto e il Segretario Federale. Nel corso del rapporto sono state particolarmente trattate le questioni attinenti alla necessità di provvedere nell'attuale momento all'incremento di tutte le produzioni agricole con speciale riguardo ai cereali e altresì alla necessità di un pronto e totale conferimento dei cereali stessi all'ammasso.

Il crollo del tetto per un incendio in un solaio

Sessantamila lire di danni

Milano, lunedì sera.

Lingue di fuoco sono state viste uscire ieri sera verso le 23, dal tetto di uno stabile di corso Buenos Aires, al numero 58. Dato subito l'allarme, sono accorsi i vigili del fuoco che hanno rapidamente domato l'incendio, scoppiato, per cause non accertate, in un solaio. Sono stati distrutti varii oggetti che si trovavano nel quartieri di due inquilini. E' crollata parte del tetto e quindi i danni complessivi si fanno ascendere sulle sessantamila lire.

Per disincagliare la serranda precipita dal terzo piano

Milano, lunedì sera.

Ieri sera, all'ora dell'oscuramento, il quarantanovenne Pietro Gatti, abitante in via Imbonati n. 51, nell'abbassare la serranda della finestra della propria camera ne fu impedito dai telai momentaneamente inceppati. Salito sul davanzale per esercitare uno sforzo maggiore e riuscire nell'intento, il disgraziato perdeva l'equilibrio e precipitava da un'altezza del terzo piano nel sottostante cortile. Raccolto e trasportato all'ospedale, trovasi ora in condizioni disperate.

Due operai ustionati per lo scoppio di un forno elettrico

Milano, lunedì sera.

Per lo scoppio di un forno elettrico di nuova istallazione, nel pomeriggio dell'altro giorno le fiamme si sono appiccate al reparto verniciatura dello Stabilimento Radiofoni, in via Pizzi 29, avvolgendo in breve tutti gli ambienti. Due operai, Silvio Barbieri, di 58 anni, dimorante in via Pescara ed Enrico Rosi, di 48 anni, abitante a S. Donato Milanese, sono rimasti investiti dalle vampe ed hanno riportato ustioni al viso ed al torace, giudicate guaribili in una quarantina di giorni.

CRONACA

«Te la porterò viva...»

Ma non trovando la lepre, rubò un coniglio e gli agenti gl'imbandirono la cena al Commissariato

— E via, piantala con queste tue storie di caccia, ne abbiamo abbastanza! Ma che, credi davvero di convincerci che sei un abile cacciatore? Va là, sbruffone, sono quindici giorni che ci hai promesso una lepre ma non ce la porterai nemmeno dipinta, la tua lepre.

— Macaco che non sei altro, viva te la porterò la lepre, viva, vedrai!

Così risposa, punto nell'amor proprio, all'amico che di fronte ai molti avventori della locanda di via Romani 1 aveva seriamente compromesso la sua abilità di cacciatore, Mario D'Angelo fu Giuseppe, quarantaduenne, abitante nella locanda stessa. Egli salì nella sua camera, imbracciò il fucile, mise a tracolla il carniere e non pensando che quell'equipaggiarsi così era inutile avendo promesso di prendere viva la lepre, partì per la caccia. Ma, scalognaccia infame!, neppur l'ombra d'una lepre in tutta la campagna battuta palmo per palmo. Altro che viva, la lepre!, neppur morta, neppure tutta intrisa di sangue, segno di un occhio preciso e di un tiro infallibile, l'avrebbe portata agli amici e a «quell'amico» dal quale gli pareva già di vedere la faccia ironica, di sentire la risata beffarda. Eppure qualcosa di vivo o di morto bisognava portare. Che cosa?

In quel mentre, un coniglio, fuggendo da una cascina vicina, passò spaurito e veloce davanti al D'Angelo, si fermò sul ciglio della strada, ripassò davanti al nostro uomo e rientrò alla cascina. Il D'Angelo si sentì sollevato. Con quel coniglio bianco e vivo in mano almeno una mezza bella figura ce l'avrebbe fatta con gli amici invitati a cena. Egli si avvicinò alla cascina, entrò furtivo, si avvicinò alla conigliera e: «Oh!, Eusaccio, Eusaccio bello — a tutti i conigli, chissà poi perchè, grandi e piccini, egli applicava il nomignolo di Eusaccio — non ti muovere, dai, ecco, quest'erbetta è per te, vieni, coccolo, vieni». E siccome Eusaccio il coccolo non andava dal D'Angelo, il D'Angelo andò verso Eusaccio, lo prese con due dita per il collo e se lo portò via, uscendo dalla cascina come era entrato, in punta di piedi e furtivo.

Entrato in città, infilò giulivo e festante corso Regina Margherita dove l'incontro che fece gli diede un tremito al cuore.

— Come va il nostro caro ammonito — gli chiesero due agenti del Commissariato Vanchiglia.

— Si campa, si campa — rispose il D'Angelo dalla cui mano pendeva ancora Eusaccio il coccolo.

— E quel coniglio?

— Bello, vero? Si chiama Eusaccio. Gli agenti non dissero il contrario ma vollero anche sapere dove, come e quando ne era venuto in possesso. Strane domande degli agenti!, tanto strane che il D'Angelo non seppe rispondere.

— Bene — conclusero allora gli agenti — e se veniste a cucinarvelo al Commissariato il vostro Eusaccio, che ne dite?

Il D'Angelo non potè dire che sì ed ecco come egli fu arrestato per furto e contravvenzione alla ammonizione e perchè gli amici aspettano ancora che porti viva la lepre promessa.

Per la ricostituzione nel Goriziano del patrimonio zootecnico

Gorizia, lunedì sera.

Come è noto, in conseguenza delle operazioni di guerra svoltesi sul confine orientale nello scorso mese di aprile, gli agricoltori della zona di frontiera subirono gravi danni nel patrimonio bovino, ovino, caprino, suino ed equino. Danni ancora maggiori ebbe a soffrire la provincia di Lubiana, che si vide requisire da parte dell'esercito serbo oltre 1500 buoi e varie migliaia di cavalli.

Apprendiamo che, in seguito ai provvedimenti predisposti dal Ministero dell'agricoltura, per disposizione del Duce è stata autorizzata la spesa di 5 milioni di lire per la concessione di contributi intesi a favorire la ricostruzione del patrimonio zootecnico. Dell'attuazione dell'iniziativa è stato incaricato il settore della zootecnia, che provvederà all'acquisto del bestiame e alla cessione di esso, con l'abbuono massimo del 50 per cento calcolato sul prezzo d'acquisto.

BORSE

TORINO, 15 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 15 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 15 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	[illegible]	700 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tram	449 —	449 —	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	540 —	[illegible]	[illegible]	934 —	930 —
Ute. El.	311 —	310 —	Raffinaz.	1100 -	1090 -
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	970 —	[illegible]
[illegible]	890 —	890 —	—	—	—

TRIESTE, 15 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1164 -	1164 -	[illegible]	[illegible]	130 —
Assic. It.	705 —	705 —	[illegible]	715 —	715 —
[illegible]	2425 -	2470 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adriat. A	2437 5	2437 5	[illegible]	330 —	335 —
Id. B	2330 -	2330 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	973 —	973 —	—	—	—

TORINO, 15. — Affari nulli per prezzi cedenti in tutti i comparti.

MILANO, 15. — Anche questa prima riunione della nuova settimana borsistica è trascorsa tra un'attività sempre più ridotta registrando per molti titoli azionari delle nuove cedenze in vista forse degli imminenti riporti. Per contro però troviamo in vantaggio la Viscosa da 960 a 1000, Siat a 960, Bianchi a 179,50, Breda a 490, Terni a 330, Bresciana a 606, Cosis a 497 e Sip a 117,25. Calmi i Titoli di Stato con leggero miglioramento per la rendita 3,50 a 79,85 per fine corrente mese. Le Pacchetti da oggi pagano un supplemento di dividendo di lire 1,25 per azione con le deduzioni di legge.

Pattinatrice sfortunata

MILANO. — Al Palazzo del Ghiaccio la sarta ventiquattrenne Nina Frandini si è scontrata nel pomeriggio di ieri con altri pattinatori ed è caduta fratturandosi la gamba destra e riportando anche ferite gravi. E' stata trasportata e trattenuta all'ospedale «28 Ottobre».

Sbalzato dal carro

VERBANIA. — Nei pressi di Fettonasco da un carro carico di [illegible], diretto ad Omegna, si staccava improvvisamente una ruota, che, dopo aver rotolato per alcuni metri, andava a finire contro un muro. Il conducente, certo Giuseppe Ristori, d'anni 60, che stava seduto sopra una stanga, in seguito al brusco sobbalzo, precipitava al suolo riportando contusioni e ferite di poco conto.

Un vecchio manesco

CASALE. — A [illegible] dalla polizia sulla cittadina in giudizio per percosse dell'ottantenne Evario Marengo, nel ricorso per testificazione di prove, notizia pubblicata l'11 scorso, il patrocinatore del Marengo ci fa presente che il suo difeso è benvoluto e stimato dai suoi compaesani, è di mite carattere ed affatto manesco, tanto che il [illegible] non fu dimostrato che egli [illegible] il suo rivale.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le gambe amputate da un treno

Savona, lunedì sera.

Una grave disgrazia che ha vivamente impressionato si è verificata alla stazione ferroviaria di Albenga. Mentre il commerciante Chiro Teodolindo di anni 41, invalido di guerra, si accingeva a scendere dal treno in arrivo a quella stazione, per cause non bene precisate scivolava sotto le ruote del convoglio, riportando lo schiacciamento di ambedue le gambe. Trasportato d'urgenza all'ospedale, veniva prontamente operato dai sanitari, i quali procedevano alla amputazione degli arti inferiori.

L'improvvisa morte di un pensionato

Savona, lunedì sera.

Il pensionato Alfonso Guarisco fu Angelo, di 69 anni, nativo di Como e residente a Pietra Ligure, mentre passeggiava nel giardino adiacente alla propria abitazione, veniva colpito da improvviso malore e cadeva pesantemente a terra. Accorsi i familiari e chiamato d'urgenza un sanitario, questi non poteva che constatarne il decesso avvenuto in seguito a paralisi cardiaca.

Il 14 corrente alle ore 10 è serenamente spirato il

Dott. Ing. Cav. Mario Bello

Affranta dal dolore ne partecipa la morte la fedele **Sandrina Vannucchi** che gli fu sempre vicina con devoto affetto raccogliendone l'ultimo respiro. I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Galileo Ferraris 14.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **Società dell'Alluminio Italiano** partecipa col più vivo cordoglio la morte del suo Fondatore e Presidente

Dott. Ing. Cav. Mario Bello

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Direzione, Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti di Borgofranco della **Società dell'Alluminio Italiano** e della **Società Idroelettrica di Borgofranco** partecipano col più profondo dolore la morte del loro amato Presidente

Dott. Ing. Cav. Mario Bello

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **Società Idroelettrica di Borgofranco** ha il dolore di partecipare la morte del

Dott. Ing. Cav. Mario Bello

suo adorato Fondatore e Presidente.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **Società Italiana Esplosivo Cheddite** partecipa col più profondo dolore la morte del

Dott. Ing. Cav. Mario Bello

suo ben amato Fondatore e Presidente.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Direzione, Impiegati e Maestranze della Società Idroelettrica di Borgofranco e della Società Italiana Esplosivo Cheddite hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo Presidente

Dott. Ing. Cav. Mario Bello

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

MEMENTO

Martedì 16 dicembre, alle ore 8 e 9, nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi ang. via XX Settembre), verranno celebrate SS. Messe in suffragio della cara LONDINA BETTETINI MINOLI nel 5° anniversario. La Famiglia ringrazia quanti vorranno prendere parte alle dette funzioni di suffragio. 21927

Martedì 16 dicembre nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) alle ore 8 - 9 - 10 - 11 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta del Comm. LUCHINO SERTORIO. La Famiglia ringrazia sentitamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22007

Martedì 16 dicembre ore 9, nella Chiesa S. Bernardino verrà celebrata la Messa nel secondo anniversario alla cara memoria della compianta TOJA CATERINA nata CHABERT. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 22016

Mercoledì 17 corrente, nella Chiesa S. Carlo alle ore 10 verrà celebrata la Messa di trigesimo alla memoria dell'anima buona del Commendatore ANTONIO CAPPA LEGORA. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21940

Nel terzo anniversario della dipartita di MARIA ELISA PEPINO PANGANI, martedì 16, alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Gesù Nazareno - Piazza Martini. 21995

STAMPA SERA

Hong Kong sotto il fuoco nipponico

Questa panoramica di Hong Kong ci dà una visione del luogo ove attualmente si svolge la lotta. In primo piano l'abitato di Victoria, nell'isola di Hong Kong; sullo sfondo, oltre il braccio di mare, la penisola di Kaulun, conquistata dai giapponesi, di dove l'artiglieria nipponica martella la grande base britannica.

Artiglieria autotrasportata nel deserto

Un episodio della Battaglia nella Marmarica. Nostri ufficiali dirigono un'azione di fuoco di una batteria autotrasportata. (FOTO R. G. LUCE)

La situazione nelle Filippine e a Singapore

Attacchi concentrici nipponici si stanno sviluppando verso Manila, mentre l'aviazione martella detta base. In Malacca quattro divisioni giapponesi avanzano su Singapore. Frattanto l'Inghilterra ritira le truppe da Rangun in Birmania.

Partenza di caccia giapponesi

In una base aeronautica giapponese avanzata. E' giunto l'ordine di partenza e i cacciatori stanno per salire sui loro veloci apparecchi.

Il pupazzo di neve è terminato

Questi avieri di un campo d'aviazione tedesco sul Fronte Orientale hanno approfittato d'una breve parentesi per costruire un pupazzo.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 14

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

La vecchia alzò le spalle:

— Preoccupato perchè? Non è giovane, bella, sana, lieta? Così mi hanno detto, almeno.

— Tutto fuorchè lieta.

Provava grande sollievo nel vedere che la vecchietta dall'intelligenza lucida e acuta gli prestava attenzione. Non aveva ancora parlato con nessuno delle inquietudini che lo tormentavano e gli toglievano il sonno: e gli sembrava che ora avrebbe potuto liberarsene: con le parole sarebbero fuggite via, dissolvendosi nell'aria come bolle di sapone di cui, con gioia, avrebbe constatato l'inconsistenza.

— Vi sono momenti in cui si abbandona ad un'allegria sfrenata che non mi sembra naturale. Ho l'impressione — non so come spiegarvi con chiarezza — che niente la interessi profondamente, che niente si ingrani col suo spirito, col suo cuore. Questa città, questo paese incantevoli e nuovi per lei avrebbero dovuto affascinarla, stordirla: oppure avrebbero potuto non piacerle affatto: ma destare in lei, insomma, qualche sensazione. Invece sembra che non veda niente. Soltanto quando io, che la porto a passeggio spesso, le faccio notare il colore del cielo, l'opulenza della vegetazione, lo splendore delle strade, sembra accorgersene, con una specie di stupore incantato. Ma se non parlassi, mi sembrerebbe di accompagnare una cieca: pare sempre chiusa in se stessa, a guardare con ostinazione dentro se stessa. Talvolta la sorprendo assorta in tale triste e cupo abbandono, con una tale fissità nello sguardo e un tale abbattimento nel suo volto da farla rassomigliare ad una donna afflitta, gravata di preoccupazioni. Perchè? Ecco quello che non riesco a spiegarmi.

Si sentiva molto meglio ora che aveva espresso le sue confuse sensazioni. Gli pareva che fossero anche meno gravi.

— Siete sicuro che non abbia nostalgia di sua madre?

Francesco parve colpito, sorpreso da quel sospetto che mai lo aveva turbato.

— Non so, non credo. Non ne parla mai. L'ha lasciata volentieri, senza alcun rimpianto.

— Questo non significa nulla. Provate a interrogarla. E se non è questo, vuol dire che è innamorata.

Francesco scoppiò in una risata fragorosa:

— Innamorata?! Ma se è una bimba appena! E poi, me ne sarei accorto anch'io, per tutti i diavoli. Conosco questo male: non mi è, purtroppo, ignoto. Innamorata!

Non si sentì nemmeno turbato, tanto giudicava il sospetto assurdo.

La vecchina si agitò con stizza sulla poltrona:

— Voi non siete un padre neonato: siete addirittura un padre non ancora nato. Credete proprio che sarete voi il primo ad accorgervi quando vostra figlia sarà innamorata? L'ultimo, sarete, come è destino di tutti i padri della terra.

— Ma vi assicuro che non abbiamo frequentato nessun ambiente dove abbia potuto conoscere qualcuno d'interessante, qualcuno degno di colpire la sua fantasia...

La vecchina pareva presa dal ballo di San Vito, ed era furibonda:

— Stoltissimo amico, come potete dire fanciullaggini simili? Qualcuno d'interessante, degno di colpirla... Una ragazza a sedici anni trova interessante l'autista della casa di fronte purchè passi nella via all'ora in cui il suo cuore lo aspetta. Non l'avete accompagnata in nessun ambiente?... ma anche l'aveste chiusa in casa, con tutte le porte sprangate, avrebbe trovato qualcuno da amare... Il cuoco, il garzone del lattaio, l'antenato dipinto in un quadro...

Ora Francesco non rideva più; ma non era convinto. Disse, con ostinazione:

— Non capisco perchè non dovrebbe parlarmene, se fosse così. Tra noi, fin dal primo giorno, è nata una profonda confidenza: io le dico tutto di me, e la esorto a raccontarmi anche le minime cose della sua vita, anche le più insignificanti. Sa che troverebbe in me un amico indulgente, più che un padre.

— Ne è tanto sicura, — disse la donnina stizzosamente — che vi racconta le cose insignificanti della sua vita, ma non quelle terribili.

La conversazione sembrava finita, ed ella non capiva perchè il «gigante trasformato» rimanesse ancora lì, con l'aria di un bambino che non ha finito di confessarsi. Rimase zitta, un po' innervosita, perchè, per quanto saggia, era arrivata all'età in cui i più gravi crucci degli altri appaiono ben poca cosa in confronto al fatto che la pepsina non abbia fatto il suo effetto sulla colazione.

Ma Francesco rialzò il capo di scatto e disse, tutto d'un fiato:

— Che ne direste, voi, di una ragazza, che una mattina non esce di camera perchè sprofondata in una specie di torpore mortale, provocato da decine e decine di gardenie accumulate di nascosto nella sua camera?

La vecchia dama guardò un momento in silenzio Francesco, poi pronunciò lentamente:

— Dirò tre cose: la prima che bisogna sculacciarla per bene; la seconda che non bisogna darle possibilità di comperare troppe gardenie; la terza, più clemente e pietosa, che bisogna distrarla, accompagnarla ai balli, alle feste, nella gaia e giovane società di Rio, perchè probabilmente non è l'amore che la rende matta, ma solamente il desiderio di amore.

Quelle sentenze salomoniche avevano il tono di un congedo. E Francesco si alzò, insoddisfatto.

— Non voglio portarla ai balli. Li odio. Trovo che una ragazza non dovrebbe eccitarsi con la musica e la danza e tutte queste sciocchezze.

— Errore. Fanno benissimo ad ogni ragazza normale, e tutte queste sciocchezze».

— Ad ogni modo, vi sono molto grato di tutto quanto m'avete detto.

— E io, niente affatto della vostra visita. Speravo foste venuto per farmi la corte — ella scherzò, agrodolce — invece tutti vengono da me proprio come si viene dalla nonna!

— Scusatemi — sorrise Francesco — non pensavo che il mestiere di papà fosse tanto difficile. Non pensavo che una creatura adolescente fosse un rebus pauroso...

La vecchia dama fu più dolce, quasi leggermente impietosita:

— Accompagnatemi qui qualche volta la vostra bambina. La vedrò con piacere: e le farò conoscere fanciulle della sua età che amano i fiori... uno alla volta.

Gettò uno sguardo ansioso all'orologio, constatando che l'ora della medicina era trascorsa di qualche minuto. Ma ebbe la pazienza di aggiungere:

— Ricordate il mio primo consiglio, che è il migliore. Sculacciate. E non troppa confidenza tra padre e figlia, neppure. Non è logica, quindi non è morale. E non tanto denaro: è inutile. E non tanto lavoro. Non esagerate, cioè, nell'opposto di quanto sostenevate prima. Cercate di trovare il giusto mezzo, amico mio...

* *

Le parole della vecchia dama lo ossessionarono per tutta la giornata; ma invece di placarlo, aumentarono in lui collera e irritazione al ricordo di Raffaella pallida e sfinita nella camera avvelenata dal profumo troppo intenso.

Evitò di ritornare a casa prima di pranzo, come faceva di solito, per accompagnarla ad una passeggiata. Temeva di lasciarsi trasportare dall'ira, di affliggerla di più. Rimase fino a tardi nei grandi uffici di esportazioni che, con Bansinez, vecchio amico di un tempo, aveva fondato.

Quando rientrò a casa, era già il tramonto e la lampada era accesa nel salone. Tutte le finestre del grande appartamento erano aperte sulla baia e vi entrava il respiro del mare, e l'effluvio caldo che emanavano le piante al crepuscolo.

— La signorina? — domandò al servitore.

— Non c'è, signore. E' uscita.

— Aspetterò a pranzare che sia ritornata.

Una inquietudine sorda si impadronì di lui: un malessere crescente che lo fece soffrire fisicamente: come un ragazzo che avesse paura.

Dieci volte uscì sul balcone che guardava la baia, a scrutare il viale lungo il quale si snodava ora la collana lucente di lumi: il mare si era fatto cupo, di un colore di ardesia, ma un riflesso di luce baluginava ancora, ad occidente, dietro il profilo gobbo della collina. Francesco s'aggrappò a quella luce per convincersi che non era ancora molto tardi, che Raffaella certamente si era attardata in qualche negozio. Era la prima volta che usciva sola, e forse aveva voluto godere di quell'improvvisa libertà. Le ragazze hanno bisogno, ogni tanto, di queste scappate, anche quando hanno molta confidenza nel babbo.

Ma nella solitudine, le parole della vecchia signora Benzinez gli ballavano nel cervello, aumentavano di proporzione e di forza; cosicchè egli sospettava con crescente affanno che Raffaella non fosse sola in quel momento; ma non riusciva a dar forma e lineamenti al suo compagno.

E un pensiero anche più cocente lo tormentava: qualcosa che non aveva potuto confidare alla dama gentile e indulgente, tanto gli doleva. La certezza che il contegno di Raffaella si fosse fatto più strano dopo che ella lo aveva accompagnato dal notaio per le pratiche della legalizzazione, che erano state un po' lunghe e soltanto in quei giorni erano finite.

Gli era parso che ella uscendo dallo studio, quando ogni cosa era stata sistemata, avesse avuto un'espressione di insofferenza, come se improvvisamente sentisse il giogo del suo nuovo nome, del suo nuovo padre.

Non poteva comprendere la causa di quella strana reazione, ma era sicuro che vi fosse in lei, da qualche giorno, qualcosa di ostile, di nemico: pareva che ella gli serbasse rancore di qualche cosa.

(Continua).